



DRAGO NEWS



IL NOSTRO QUOTIDIANO ON-LINE www.icn7enzodragomessina.edu.it - a.s. 2023-2024 **IX EDIZIONE**

EDIZIONE SPECIALE DRAGO NEWS - LA BARONESSA DI CARINI

PAROLA D'ORDINE: GITA IN SICILIA

Cari lettori, ancora una volta un'edizione speciale di DRAGO NEWS, il giornale scolastico online del nostro Istituto Comprensivo n. 7 "Enzo Drago".

Quest'anno, grazie al Progetto Lettura, abbiamo letto il libro di Costanza DiQuattro "La Baronessa di Carini".

Preparatevi per un'esperienza unica e avvincente in una delle terre più affascinanti d'Italia: la Sicilia.

Questa non è una semplice gita turistica, ma un'avventura alla scoperta di una parte nascosta della storia siciliana, un viaggio nel tempo che ci condurrà attraverso le trame intricate di mistero, passione e tragedia. Preparatevi, dunque, a immergervi nell'atmosfera suggestiva della Sicilia e a lasciarvi catturare dal fascino della Baronessa di Carini.

La nostra avventura sta per iniziare. È giunto il momento di partire alla scoperta della Baronessa di Carini Gita in Sicilia scritto da Costanza DiQuattro.

Buona Lettura!

Alunne e alunni classi seconde
"Enzo Drago"

LA BARONESSA DI CARINI

In un angolo di Sicilia, avvolto nel mistero e nella leggenda, si cela una storia che ha affascinato generazioni: la vicenda della Baronessa di Carini.

Il suo nome evoca immagini di nobiltà, amore proibito e tragedia, e continua a suscitare interesse e curiosità nei cuori di coloro che si avventurano a esplorare le profondità della storia siciliana.

La storia della Baronessa di Carini è un racconto avvincente che si intreccia con gli intricati schemi della società del XIX secolo, in un contesto di nobiltà decaduta e passioni recondite.

Costretta a sposarsi contro la propria volontà, Laura Lanza, questo il suo vero nome, è diventata il simbolo di una femminilità soffocata dalle convenzioni sociali e dalle aspettative della famiglia.

Il suo destino tragico, segnato da un amore proibito e da un oscuro segreto di famiglia, si è concluso in modo sconvolgente, gettando un'ombra indelebile sulla storia della Sicilia.

La sua figura, avvolta dal mistero e dall'inquietudine, continua a suscitare fascino e interrogativi, alimentando il fervore delle leggende popolari e degli studiosi che cercano di svelare i segreti del suo passato.

Ma la storia della Baronessa di Carini non è solo un racconto di passione e tragedia.

Essa rappresenta anche una finestra aperta sulle dinamiche sociali e culturali della Sicilia dell'epoca, riflettendo le tensioni e le contraddizioni di una società in trasformazione.

Attraverso la sua vicenda, possiamo cogliere i contorni di una realtà complessa, fatta di lotte di potere, intrighi di corte e lotte per il controllo del territorio.

Eppure, nonostante la sua natura oscura e tormentata, la storia della Baronessa di Carini continua a esercitare un fascino irresistibile su chiunque si avvicini a essa.

Le sue dimore, i suoi luoghi, le tracce del suo passaggio, sono diventati tappe obbligate per chi desidera immergersi nella magia e nel mistero della Sicilia.

Proprio in quest'ottica, il viaggio di istruzione a Palermo organizzato per gli alunni e alunne della I A e I B del Liceo Marco Tul-

lio Cicerone di Viterbo è stata un'occasione unica per avvicinarsi alla figura della Baronessa di Carini e per esplorare i luoghi legati alla sua storia.

Attraverso le visite guidate ai castelli e ai palazzi che furono testimoni dei suoi giorni di gloria e tragedia, gli studenti e le studentesse hanno potuto immergersi nell'atmosfera suggestiva di un'epoca lontana, scoprendo i segreti e le leggende che ancora permeano quelle antiche mura.

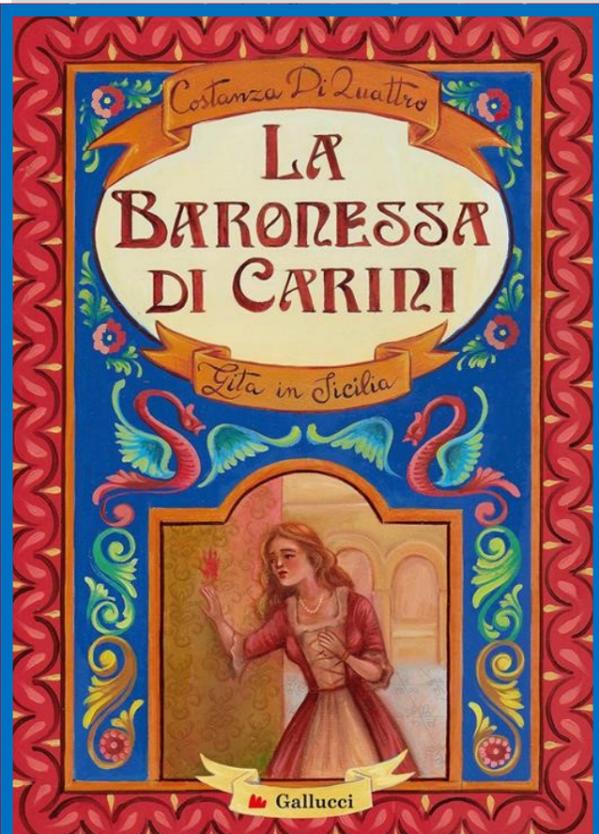
Quest'esperienza ha offerto loro non solo un'opportunità per arricchire le proprie conoscenze storiche, ma anche per avvicinarsi a una figura che, seppur lontana nel tempo, continua a parlare al cuore e all'immaginazione di chiunque si interessi alla storia e alla cultura della nostra amata Sicilia.

In conclusione, la storia della **Baronessa di Carini** rappresenta un tassello prezioso nel mosaico della storia siciliana, un racconto avvincente che continua a suscitare interesse e ammirazione.

Attraverso le sue vicende, possiamo cogliere non solo i contorni di un passato lontano, ma anche riflettere sulle dinamiche e le contraddizioni di una società in continua evoluzione.

E chiunque abbia avuto il privilegio di avvicinarsi alla sua storia, può considerarsi arricchito da un bagaglio di conoscenze e emozioni che rimarranno indelebili nel tempo.

Alunne e alunni classi seconde
Scuola Secondaria "Enzo Drago"



COSTANZA DIQUATTRO RACCONTA LA SUA SICILIA

Quest'anno le classi seconde della nostra scuola hanno partecipato al Progetto Lettura con il romanzo **La Baronessa di Carini**, scritto da Costanza Di Quattro.

La lettura del racconto ha catturato l'attenzione mia e dei miei compagni.

Un viaggio d'istruzione, di due classi di quarto ginnasio, ricco di scoperte dal sapore siciliano, un'antica leggenda siciliana conosciuta come "il mistero del castello di Carini" tutto da scoprire, un'entusiasmante avventura che mi ha portato a voler sapere di più sull'autrice.

Costanza DiQuattro è nata a Ragusa nel 1986, quindi è siciliana ed è giovane. Appassionata di letteratura ha studiato e si è laureata in lettere moderne all'Università di Catania nel 2008.

Oggi si occupa attivamente del teatro Donnafugata di Ragusa, teatro di famiglia restituito alla fruizione del pubblico dopo 6 anni di restauri e nel 2010 Costanza ne ha assunto la direzione artistica insieme alla sorella Vicky, dando inizio ad importanti collaborazioni artistiche con prestigiosi teatri nazionali e compagnie teatrali di fama.

Per il palcoscenico inoltre ha scritto: **Barbablù, Bellini, Wagner, Sinopoli, Flânerie** tra genio, mito e musica e **Parlami d'amore**, quest'ultimo per la regia di Pino Strabioli.

La sua passione per il passato e per il teatro, infine, l'ha portata alla Rai,

alla trasmissione Uno Mattina come conduttrice della rubrica "Le dimore nella storia", dedicata alle dimore storiche italiane.

L'autrice ha collaborato anche con «**Il Foglio**» e con alcune testate online siciliane.

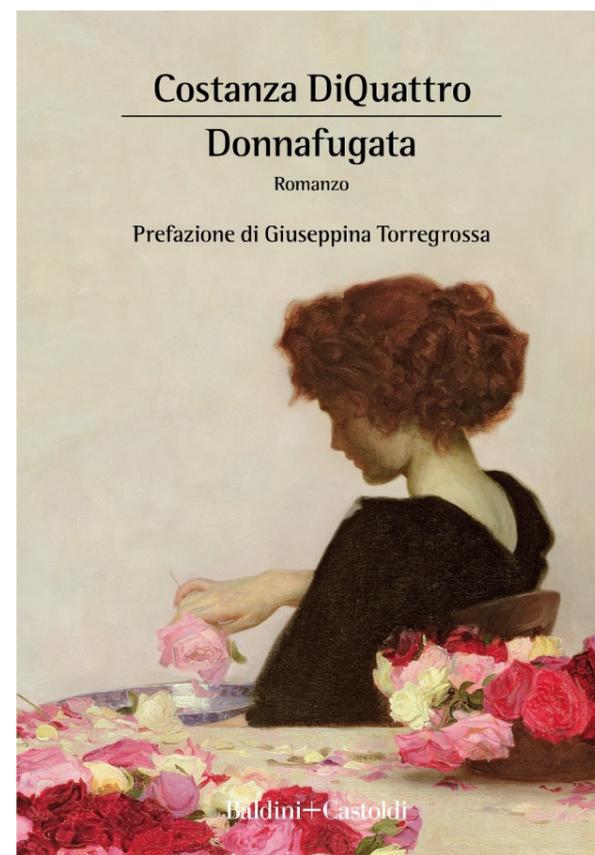
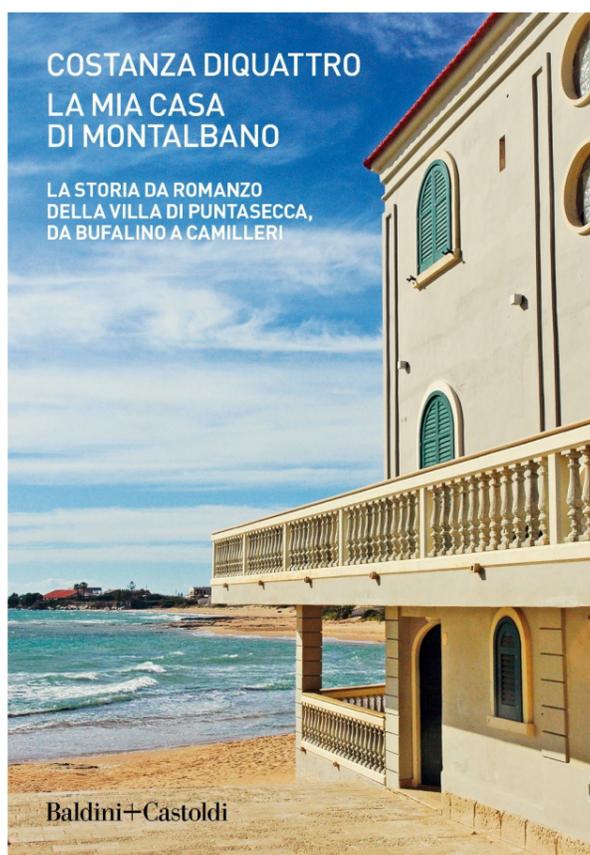
Ho scoperto che, innamorata della nostra Sicilia, ha scritto altri romanzi che la raccontano, oltre la **La Baronessa di Carini**, come **La mia casa di Montalbano** - La storia da romanzo della villa di Puntasecca, da Bufalino a Camilleri (2019), nel 2020 **Donnafugata** (Premio Porta d'Oriente 2021), **Giuditta e il Monsù** (2021, candidato al premio Strega 2022), **Arrocco Siciliano** (2022), col quale è vincitrice del premio letterario Comisso per la narrativa e che diventerà uno spettacolo teatrale prodotto dalla città di Ragusa, per terminare con **L'ira di Dio** (2024).

Questa ricerca sull'autrice mi ha lasciato tanta meraviglia, non solo per aver compreso che il passato è ricco di cose da scoprire ma anche per come l'autrice riesce a trasformarlo in racconto da leggere o da vedere a teatro.

L'aver scoperto questa grande scrittrice mi invoglia ad approfondire la conoscenza dei suoi lavori e ad affrontare con maggiore grinta il mio futuro, per questo motivo sento di dover ringraziare Costanza Di Quattro.

Antonio Freni 2^F

Scuola Secondaria Enzo Drago



'A BARUNISSA DI CARINI

Una antica e anonima ballata siciliana del 1500 racconta la tragica storia della baronessa di Carini uccisa per motivi d'onore. La ballata ai nostri giorni venne fatta conoscere grazie al cantante Otello Profazio. Nel 1975 viene realizzato uno sceneggiato dal titolo "L'amaro caso della Baronessa di Carini" che ebbe grande successo e la cui sigla è proprio la ballata del 1500 cantata dal grande Gigi Proietti. Lo sceneggiato diretto da Daniele D'Anza venne trasmesso in 4 puntate sul Programma Nazionale (Rai 1) dal 23 Novembre al 14 Dicembre 1975. **2^A Scuola Secondaria "Enzo Drago"**

'A Barunissa di Carini

ballata popolare (testo in siciliano)

Chiangi Palermu, chiangi Siracusa:
a Carini c'è lu luttu in ogni casa.
Attornu a lu Casteddu di Carini,
ci passa e spassa un beddu Cavaleri.
Lu Vernagallu è di sangu gintili
ca di la giuvintù l'onuri teni.

Amuri chi mi teni e do quanni,
unni mi porti - lu chiamo - amuri unni?

Viu viniri la cavalleria.
Chistu è me patri chi vini pi mia,
tutto vestuto alla cavallerizza.
Chistu è me patri chi mi veni ammazza'.
Signuri patri chi venisti a fari?
Signora figghia, vi vegnu ammazzari.

Lu primu colpu la donna cadiu,
l'appressu colpu la donna muriu.
Un corpu 'nto cori, un corpu ntra li rini,
povira Barunissa di Carini.

La Baronessa di Carini

ballata popolare (testo in italiano)

Piange Palermo, piange Siracusa:
a Carini c'è il lutto in ogni casa.
Attorno al Castello di Carini,
passa e ripassa un bel cavaliere.
Il Vernagallo è di sangue nobile
e tiene all'onore della gioventù.

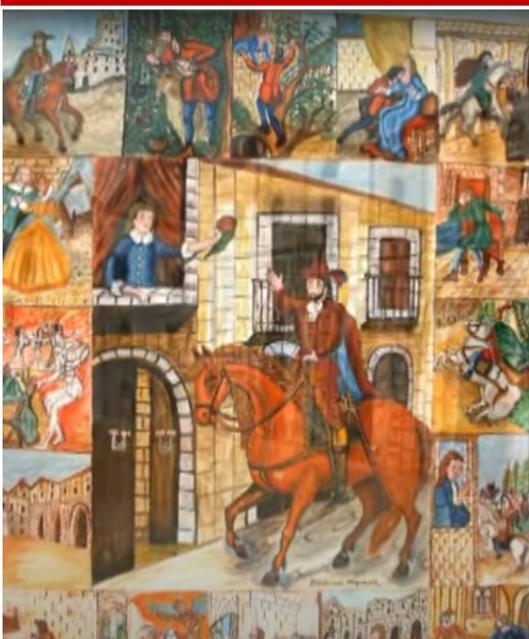
Amore che mi prendi e di quanto,
dove mi porti - lo chiamo - amore, dove?

Vidi venire la cavalleria.
Questo è mio padre che viene per me,
tutto vestito da cavaliere.
Questo è mio padre che mi viene ad ammazzare.
Signor padre che sei venuto a fare?
Signora figlia, sono venuto ad ammazzarti.

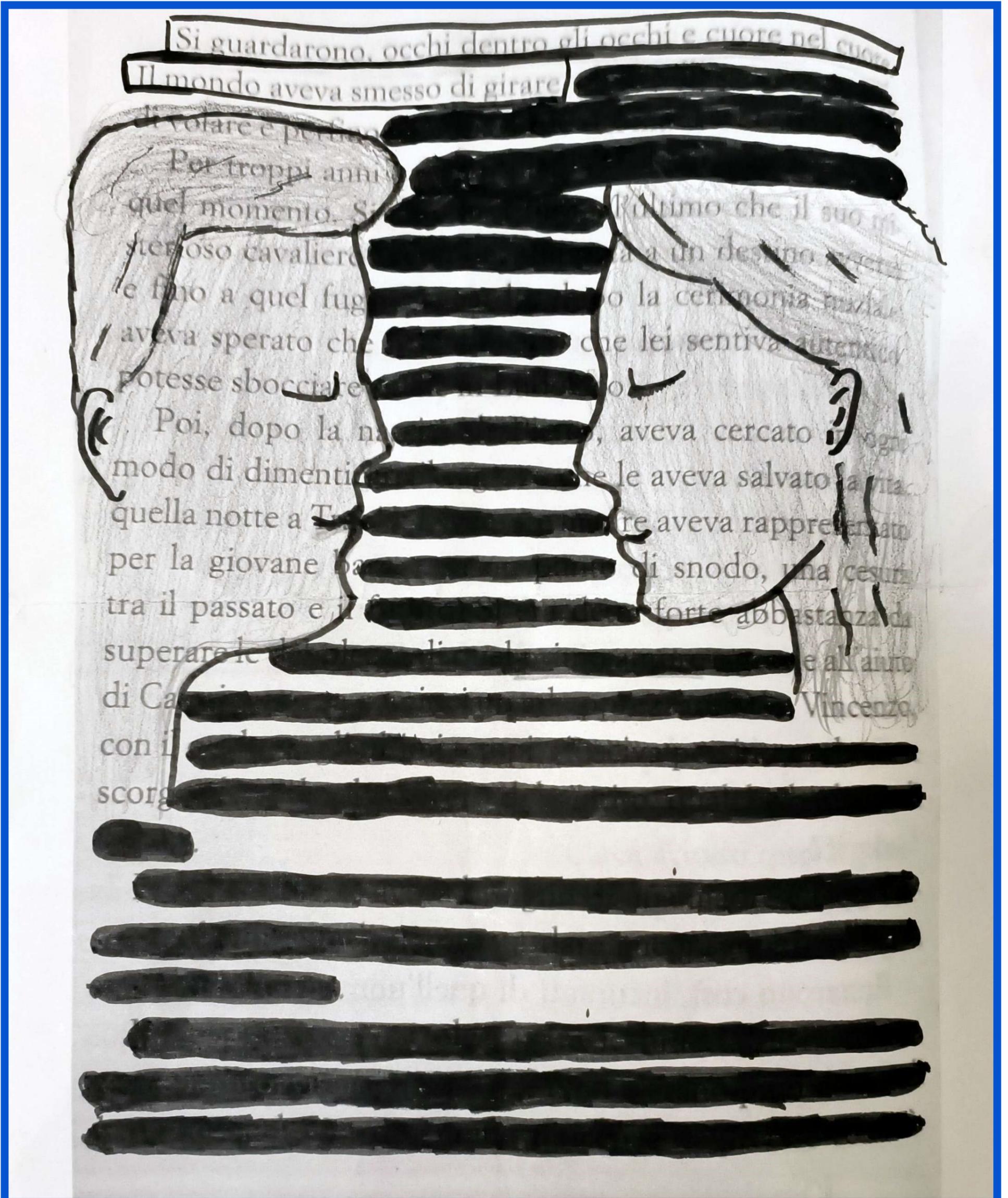
Al primo colpo la donna cadde,
al colpo successivo la donna morì.
Un colpo al cuore, un altro alla schiena,
povera Baronessa di Carini.

https://youtu.be/1rp6aLtWc_0?si=I2Yy83lnzZttf0EX

A BARUNISSA RI CARINI - La ballata popolare, illustrata nel cartellone del "Cuntastorie" Giovanni Virgadavola.



CAVIARDAGE



SI GUARDARONO, OCCHI DENTRO GLI OCCHI E CUORE NEL CUORE.

IL MONDO AVEVA SMESSO DI GIRARE.

Chanel Barbuscia 2^C

INTERVISTA IMPOSSIBILE ALLA BARONESSA DI CARINI

4 APRILE 2024

Questa mattina, le seconde classi medie dell'Istituto Comprensivo "Enzo Drago" di Messina si sono recate presso il castello di Carini.

Nel corso della visita due studentesse della 2[^]C, **R.G. e F.C.**, si sono perse dopo essersi allontanate dal loro gruppo. Nonostante le immediate ricerche, le alunne sono state ritrovate, solo a fine giornata, nella stanza che apparteneva un tempo alla defunta Laura Lanza. Ancora un po' turbate dall'accaduto decidono di raccontarci quanto da loro visto e udito.

R. e F.: Arrivate al Castello di Carini siamo entrate con la guida, i professori e la nostra classe per visitare questo luogo ricco di mistero e fascino. Avendo letto da poco un libro molto coinvolgente sulla storia della Baronessa di Carini, eravamo entusiaste e osservavamo tutto con molta attenzione, prendendo appunti perché desiderose di scrivere un articolo. Dopo un lungo giro tra sale decorate con affreschi, torri e cortili, finalmente la guida ci ha condotti, attraverso un lungo corridoio, alla stanza della Baronessa.

Emozionate, siamo entrate nella stanza arredata con mobili, vestiti e oggetti appartenenti alla Baronessa Laura Lanza.

Ci siamo trattenute solo qualche secondo in più per scattare qualche foto, il tempo necessario però che il gruppo si allontanasse senza che noi ce ne accorgessimo.

Improvvisamente, dopo uno scricchiolio inquietante, abbiamo sentito la porta sbattere. Prese dall'ansia ci siamo dirette subito verso la porta per aprirla ma non ci siamo riuscite. Proprio in quell'istante una leggera scossa ha attraversato tutto il nostro corpo e, voltateci, l'abbiamo vista seduta nel letto mentre si spazzolava la sua lunga chioma bionda.

Era proprio lei, Laura, la Baronessa di Carini.

Nonostante non credessimo ai nostri occhi, spaventate ma anche tanto emozionate, abbiamo deciso di avvicinarci e rivolgerle un saluto, nella speranza di approfittarne per farle un'intervista.

R. e F.: Signora Baronessa, non ci sembra vero! Siete proprio voi?! Quest'anno abbiamo letto un bellissimo romanzo riguardante la sua vita e siamo onorate di conoscervi. Potremmo rivolgervi alcune domande?

Baronessa: Buongiorno ragazze, mi stupisce molto che voi conosciate e apprezziate la mia storia, nonostante i secoli trascorsi dalla mia morte. Chiedetemi pure tutto ciò che volete, non potrei esserne più lieta.

Immagino siate qui con la scuola. Tante scolaresche nel corso di questi anni si sono avventurate tra le mura del castello, ma mai nessuno si è soffermato per farmi un'intervista. Mi farebbe molto piacere. Chiedetemi pure.

F.: Baronessa saremmo felici se ci raccontasse un po' di voi e della vostra famiglia.

Baronessa: Sono Laura Lanza, Baronessa di Carini, e sono nata a Palermo il 7 ottobre del 1529.

Mio padre, Don Cesare Lanza, era barone di Castania e di Trabia. Mia madre, Lucrezia Gaetani, purtroppo è morta il 5 luglio del 1532, quando diede alla luce mia sorella Caterina.

R.: A proposito, quando abbiamo letto della morte di vostra madre ci siamo commosse. Voi, cosa avete provato?

Baronessa: Ero piccola, avevo quasi tre anni. Inizialmente non compresi bene quanto era accaduto, solo in seguito capii che non l'avrei più rivista. Una cosa però mi era chiara, mi sarei presa cura di mia sorella con l'aiuto della nostra balia e, dunque, non potevo permettere che la tristezza prendesse il sopravvento.

F.: Voi e vostra sorella eravate molto legate?

Baronessa: Con mia sorella Caterina ho sempre avuto un rapporto speciale, fin da piccole.

Divenute più grandi, fu lei ad essermi di sostegno in più occasioni.

R.: La vostra infanzia come è stata?

Baronessa: Dopo la morte di mia madre siamo rimaste con la nostra balia Filomena, che ci ha cresciute con vero amore, come invece avrebbe dovuto fare mio padre. Per me lei è stata sempre un punto di riferimento, poiché solo tra le sue braccia mi sentivo al sicuro.

Il legame con mia sorella Caterina si strinse di più quando la balia venne a mancare ed io dovetti prendere il suo posto e accudire da sola mia sorella.

R.: Con vostro padre che rapporto avevate?

Baronessa: Mio padre era un uomo freddo, distaccato e lo divenne ancor di più dopo la morte di mia madre.

Qualche anno dopo, desideroso di un figlio maschio, mio padre volle risposarsi. Lasciò Carini e si trasferì a Palermo con la sua seconda moglie, la vedova Castellana Centelles, gentildonna di origine spagnola.

Penso che mio padre ci volesse bene, tuttavia non era in grado di dimostrarlo.

R. e F.: Baronessa, sappiamo che vi siete sposata da giovane con Don Vincenzo La Grua-Talamanca. L'avete mai amato veramente?

Baronessa: Dentro il mio cuore non l'ho mai amato. Il nostro è stato un matrimonio combinato da mio padre per questioni di interessi.

Mio padre aveva deciso di farmi sposare con uno degli eredi delle famiglie

nobili più importanti di Sicilia, i La Grua. Questo matrimonio avrebbe dato prestigio sia ai Lanza per il titolo nobiliare, che ai La Grua per risollevarne la baronia che in quegli anni subiva serie difficoltà economiche.

F.: È vero che quando vi siete sposata avevate solo 14 anni?

Baronessa: Sì, è vero! A quei tempi molti matrimoni erano combinati. Anche mia madre si sposò con mio padre a soli 13 anni.

Don Vincenzo, invece, quando mi sposò aveva ben 16 anni. Ho dovuto sposarlo ma in realtà il mio cuore apparteneva già a un altro uomo.

F.: Chi, se posso chiedere?

Baronessa: Ludovico Vernagallo, il cugino di mio marito. L'ho conosciuto quando ero ancora una bambina. Era il figlio del mio padrino di battesimo e veniva spesso a trovarci a Palermo. Era un ragazzo gentile e affascinante, e io mi innamorai di lui fin da subito.

La nostra relazione però cominciò dopo il mio matrimonio e durò per sedici anni, all'insaputa di mio marito che era un uomo privo di capacità e di iniziative. Don Vincenzo era solito trascurarmi per dedicare invece il suo tempo alla cura delle sue proprietà.

R.: Come siete riuscita a nascondere per tutti quegli anni la vostra relazione con Ludovico?

Ci incontravamo di nascosto nelle mie stanze, coperti dalla servitù. Eravamo folli, lo so, ma anche tanto innamorati.

Il nostro era un legame vero e sincero, al punto che siamo morti insieme per amore.

F.: Vi ricordate quel giorno?

Baronessa: Come dimenticarlo?! Siamo stati uccisi il 4 aprile del 1563. Il nostro però non fu, come si racconta, un delitto d'onore, si trattò invece di un assassinio per ragioni economiche.

R. e F.: Per favore, spiegatevi con chiarezza.

Baronessa: Mio padre, Don Cesare Lanza, doveva del denaro al mio caro Ludovico, dunque, per estinguere il suo debito, decise di ammazzare il suo creditore.

F.: Perché, dunque, uccidere anche voi?

Baronessa: La mia morte doveva servire a occultare la vera ragione del nostro delitto.

Mio marito, don Vincenzo La Grua, aveva interesse ad eliminare suo cugino Ludovico perché, secondo la Lex Iulia, avrebbe avuto diritto a metà del patrimonio del mio amato. E mio padre, uccidendomi per motivi d'onore, avrebbe potuto riavere indietro la mia dote.

Non fu, dunque, una questione "d'onore offeso" ma di interessi che sfociarono nel sangue.

F.: Baronessa, vorreste dire loro qualcosa?

Baronessa: Al principe di Carini vorrei dire che non mi ha mai amata, che mi ha solo posseduta e distrutta. A mio padre vorrei dire che non mi ha mai capita e rispettata. Al mio caro Ludovico vorrei dire che lo amo ancora, che lo sogno e che lo aspetto.

R. e F.: Baronessa, c'è qualcos'altro che vorreste dirci?

Baronessa: Vorrei rivolgermi a tutte le donne. Amatevi! Siate donne forti e libere, in grado di costruire un mondo in cui ogni donna possa essere se stessa e amare chi desidera. Un mondo in cui sia rispettata, protetta e amata.

R.: Baronessa, il vostro è un messaggio davvero meraviglioso e importante, soprattutto perché ancora oggi la donna purtroppo è soggetta a soprusi, offese e maltrattamenti.

F.: Baronessa, prima di lasciarvi vorremmo che rispondeste ad un'ultima curiosità. Dov'è stato sepolto il vostro corpo?

Baronessa: So che la gente si domanda se davvero sia io la donna scolpita nel marmo del sarcofago custodito all'interno della cripta della Chiesa di Santa Cita, conosciuta oggi come Chiesa di San Mamiliano, che si trova nel centro storico di Palermo.

F.: E lo è?

Baronessa: Scusatemi, ma preferisco mantenere l'alone di mistero che avvolge la mia sepoltura.

R. e F.: Non abbiamo potuto chiederle altro. Dopo quest'ultima risposta, la Baronessa scomparve nel nulla lasciandoci un po' di amaro nell'animo.

Di fronte a noi non vi era più il suo spirito ma il muro, dove tuttora è visibile, dopo centinaia di anni, l'impronta insanguinata della sua mano, lasciata da lei prima di morire.

Sentiamo di dover ringraziare di cuore la Baronessa per averci concesso quest'intervista impossibile, raccontandoci la sua storia, nota a tutti come una delle più tragiche e romantiche della Sicilia, e speriamo che un giorno lei possa finalmente trovare la pace e la felicità che merita.

Classe 2[^]C
Scuola Secondaria "Enzo Drago"

PALERMO

“Palermo ragazzi! Ecco Palermo. Siamo Arrivati.”

I territori su cui sorge l'attuale città di Palermo furono abitati sin dalla preistoria come ci testimoniano resti e raffigurazioni rupestri risalenti a circa 20 mila anni fa.



Nel **XII sec. a.C.** nella zona del porto si insediarono i **Sicani** (un'antica popolazione della Sicilia), ma la vera e propria fondazione della città è attribuita ai **fenici** tra il **VII e il VI secolo a.C.**, loro le diedero il nome di **Ziz**, che significa «fiore». Mentre il nome “Palermo” deriva dal greco “Panormos (παν-όρμος)” che significa “tutto porto”.

I **Romani** la conquistarono poi nel **254 a. C.** In questi secoli di dominazione romana la città perse il ruolo di spicco economico e politico guadagnato nel tempo.

In seguito subì varie dominazioni: tra il VI ed il IX secolo d.C. divenne possesso di **Vandali, Ostrogoti, Bizantini e Arabi**, che la occuparono nell' **831 d. C.** La cittadella, la **Kalsa**, dall'arabo al Halisah, “l'eletta”, sede dell'emiro e della classe dirigente musulmana, divenne il centro della Palermo araba.

Nel **1072** Palermo passò sotto il dominio dei **Normanni** e con loro furono costruiti ricchi palazzi e chiese meravigliose.



Sono questi gli anni in cui alla corte dell'imperatore **Federico II di Svevia**, tra il 1220 e il 1266,

nacque il movimento della **Scuola poetica siciliana**, con la produzione delle prime poesie in volgare.

Nel **1266** il **francese Carlo I D'Angiò** si impossessò di Palermo, ma il suo dominio durò poco perché nel 1282, con la rivolta dei Vespri siciliani, la città si ribellò ai francesi e dopo un lungo periodo di guerre, che terminò con la pace di Caltabellotta, nel **1302** la Sicilia venne assegnata allo **spagnolo Federico II d'Aragona**.

Sotto il dominio spagnolo vennero rafforzate le mura che cingevano il perimetro della città per renderla ancora più sicura essendo la nuova capitale del vice regno spagnolo.



In epoca barocca la città si trovò a vivere una seconda rinascita, grazie alla fioritura di edifici religiosi e palazzi municipali.

Il perimetro cittadino venne diviso geometricamente in quattro grandi quadrati corrispondenti ai quattro Cantoni.

Potenti sovrani si contesero il potere fino all'arrivo dei sovrani **Borboni** nel **1734**, poi con l'unità d'Italia anche Palermo si unì definitivamente alla sovranità della nuova nazione. Nel 2015 l'UNESCO ha dichiarato l'itinerario arabo normanno di Palermo patrimonio mondiale dell'umanità.

CATTEDRALE



La **Cattedrale di Palermo** sorge nel luogo dove vennero martirizzati i primi cristiani. Purtroppo di quell'antico edificio esiste molto poco, perché venne distrutto completamente dal popolo dei vandali.

Nello stesso punto però nel 604 d.C. venne inaugurata una nuova chiesa in onore della Vergine Maria, ma anche questa cattedrale non durò a lungo e con l'arrivo dei saraceni diventò una moschea.

Finì l'epoca degli arabi e insediatisi i Normanni

nel 1072 l'edificio ridiventerà di nuovo una chiesa.

Proprio perché nel corso dei secoli ha subito molti rifacimenti, oggi la Cattedrale di Palermo presenta una mescolanza di stili che però risulta armonica: sono confluite le tecniche più disparate dalla romana alla greca, dall'araba alla normanna fino al tipico barocco siciliano.

All'interno, nella navata di destra, ci sono quattro sarcofagi importantissimi che custodiscono i corpi dei reali Normanni che hanno governato la città: **Enrico VI, Costanza D'Altavilla, Ruggero II** che sono rispettivamente i genitori e il nonno di uno dei più grandi imperatori della storia: **Federico II di Svevia**.



Inoltre, in una delle cappelle laterali della Cattedrale sono custodite le spoglie di **Santa Rosalia**, la principale patrona della città.

L'urna argentea che custodisce il corpo della santa è stata realizzata fra il 1631 e il 1637 ed è in stile barocco siciliano.

Il 14 e il 15 luglio di tutti gli anni viene portata in processione per le vie della città su un carro che viene costruito ogni anno con un tema differente, mantenendo però di base la storia del miracolo della vittoria sulla peste.

La leggenda, infatti, narra che Santa Rosalia salvò Palermo da una terribile epidemia di peste: la Santa apparve ad un cacciatore tra i boschi di Monte Pellegrino e gli disse dove trovare i suoi resti, di portarli a Palermo e di portarli in processione per tutta la città.

Dopo la processione, la peste effettivamente cessò: da quel momento, Santa Rosalia iniziò ad essere venerata come santa protettrice e patrona di Palermo, sostituendo così i quattro patroni precedenti (Sant'Oliva, Santa Ninfa, Sant'Agata e Santa Cristina).



PALERMO

QUATTRO CANTI

Prende nome di “**Quattro Canti**”, “quattro angoli”, la zona posta all'incrocio delle due vie più importanti della città, via Maqueda e il corso Vittorio Emanuele.



Qui sorgeva il cuore della Palermo antica ed era il punto centrale dei quattro quartieri storici: **Palazzo Reale, Mezzomonreale, Castellammare e Oreto.**

Si tratta delle facciate di quattro palazzi sui quali spiccano colonnati con i tre ordini, ionico dorico e corinzio. Al centro nella parte più bassa, si trovano le fontane che rappresentano le quattro stagioni dell'anno.

Nelle nicchie degli ordini superiori si trovano le statue dei re spagnoli e nell'ultimo livello le statue delle sante cittadine, santa Cristina, santa Ninfa, santa Oliva e sant'Agata.



Oggi queste sante non sono più considerate protettrice cittadine perché hanno ceduto il posto a santa Rosalia.

PIAZZA PRETORIA

La **Fontana Pretoria** è detta anche **Fontana della Vergogna** a causa della nudità di alcune statue che la compongono, si dice, infatti, che le religiose del monastero di clausura dell'Ordine domenicano, che affacciava sulla piazza, ne fossero infastidite.



Un'altra versione dice, invece, che tale nome deriverebbe dall'ingente somma di denaro che il Senato palermitano dovette sborsare, 20.000 scudi, per il suo acquisto.

Infatti in quegli anni Palermo era devastata da carestia, miseria ed epidemie, così sembra che i palermitani, quando i componenti del Senato uscivano dal palazzo, gli gridassero contro: “**Vergogna! Vergogna!**”



Questa fontana, infatti, avrebbe dovuto trovarsi a Firenze e non a Palermo: a metà del 1500 era stata commissionata allo scultore fiorentino, Francesco Camillani, da un nobile spagnolo, Don Luigi Toledo, per abbellire il giardino della sua villa.

Egli però morì prima che l'opera fosse completata, così il figlio, che aveva gestito male il patrimonio paterno, essendo pieno di debiti, nel 1573 vendette la fontana al senato palermitano.

La fontana venne così smontata in 644 pezzi che furono trasportati via mare, ma durante il trasporto alcune delle 48 statue che la compongono vennero rotte o comunque danneggiate.

La fontana adesso si trova al centro della piazza Pretoria nel cuore di Palermo, per la sua imponenza occupa praticamente tutta la piazza che è circondata da palazzi splendidi e luoghi di culto.

TEATRO MASSIMO

Il **Teatro Massimo** è il più grande teatro lirico d'Italia ed è il terzo d'Europa dopo l'Opéra National di Parigi e la Staatsoper di Vienna.



I lavori di costruzione, affidati all'architetto palermitano **Giovan Battista Filippo Basile**, iniziarono nel 1875 e terminarono nel 1897 sotto la guida del figlio Ernesto Basile, subentrato alla morte del padre.

Essendo un teatro destinato prevalentemente all'opera, il Basile ne curò nei dettagli l'acustica.



La sala, in stile Liberty, è a ferro di cavallo. Sulle poltroncine della platea si affacciano cinque ordini di palchi e il loggione (galleria).

I rivestimenti sono tutti in legno di castagno. Era stato progettato per contenere 3000 persone, ma oggi, con i moderni parametri di sicurezza, non può superare i 1300 posti.

Il soffitto sulla platea fu decorato da **Rocco Lentini** con dei dipinti che rappresentano “il trionfo della musica”.

I dipinti sono fatti su pannelli lignei disposti in modo da ricordare la forma di una margherita.



La particolarità di questo soffitto è che alle spalle dei “petali” esiste ancora oggi un sistema meccanico di corde che ne permette il sollevamento: I “petali” sono in realtà finestre a vasistas che si aprono autonomamente l'una dall'altra a quasi 90 gradi, infatti l'architetto Basile aveva previsto questo sistema di aereazione.

All'esterno l'ingresso si trova sotto un colonnato di sei colonne corinzie posto alla sommità di una scala imponente ai lati della quale vi sono due leoni bronzei.



PALERMO

PALAZZO REALE

Il **Palazzo dei Normanni**, noto anche come **Palazzo Reale**, si trova a Palermo ed è attualmente sede dell'**Assemblea regionale siciliana**. (Il Parlamento Siciliano è il più antico d'Europa, essendo stato istituito dal re Ruggero II nel 1140).



Il sito su cui è costruito il Palazzo Reale, era già il centro dell'antica città Panormos dell'**epoca punica/romana**. Di questo periodo ci restano le fondamenta del **V sec. a. C.**, visitabili nei sotter-



rnei, che testimoniano i primi insediamenti fortificati.

Qui, in seguito, nel **X sec.** gli **Arabi** costruirono il loro Alkazar (castello – luogo fortificato) e infine i **Normanni nell'XI** ne fecero la sede del palazzo reale degli Altavilla (Ruggero II e Federico II) da cui prende il nome di Palazzo dei Normanni.

Gli Altavilla realizzarono quattro torri collegate tra loro da portici e giardini.

La **Torre pisana** rappresenta il corpo principale dell'antica struttura normanna. In essa oggi si trova l'**Osservatorio Astronomico** che venne istituito per la prima volta nel 1791 per volere del vicerè Caramanico.

Nel 1140 con Ruggero II il palazzo reale venne arricchito con la costruzione della magnifica **Cappella Palatina**.

Nelle sale di questo palazzo **Federico II** fra il 1220 e il 1266, fece la sede della **scuola poetica sicilia-**

na.

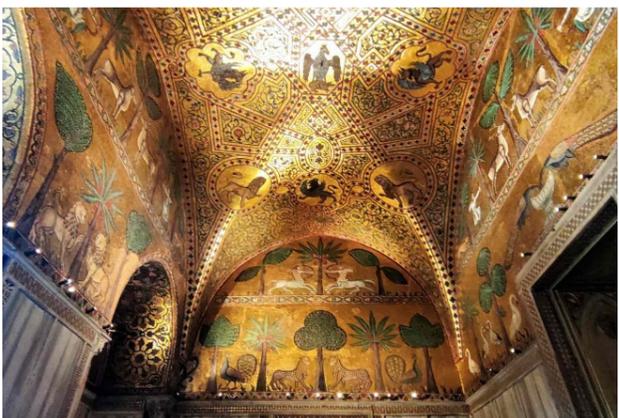


Finita l'epoca dei Normanni, alla fine del Trecento, gli aragonesi, allora sovrani di Palermo, decidono di abbandonare il palazzo per motivi di sicurezza.

Bisognerà attendere il **Cinquecento** perché il palazzo torni ad avere una funzione di sede reale, con l'insediamento del **vicerè spagnoli**. È quindi in questo periodo, tra il XVI e il XVII, che iniziano importanti lavori di modifica, demolizione e costruzione che cambieranno radicalmente la struttura del palazzo. Così nel 1556 vennero demolite alcune torri e venne rifatta l'imponente facciata e nel 1600 il vicerè Maqueda fece edificare il Cortile Maqueda composto da tre loggiati.

Nel **Settecento** i nuovi reali "inquilini" sono i **Borboni** mentre in seguito all'unità d'Italia nel palazzo vennero istituiti alcuni uffici ministeriali.

All'interno del palazzo sono oggi visitabili tante sale tra cui la "**Sala di re Ruggero**" decorata con mosaici dorati che rappresentano una caccia al cervo e un'aquila che avvinghia una lepre simbolo del potere.



La **Sala d'Ercole**, così chiamata perché riprende le imprese di Ercole, che è stata decorata con tempere da **Giuseppe Velasco** per volere di Ferdinando di Borbone nella seconda metà del XVI secolo (1560).



Questa sala è il luogo in cui sin dal 1947 si riuniscono i deputati dell'assemblea regionale siciliana.

La **sala dei vicerè** dove sono esposti ventuno ritratti di vicerè spagnoli, presidenti e luogotenenti del regno.



CAPPELLA PALATINA



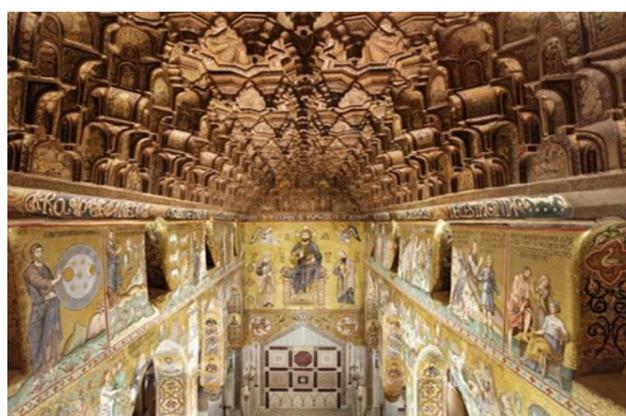
All'interno del Palazzo reale si trova la **Cappella Palatina**.

Nel 1130 dopo l'incoronazione, Ruggero II ordinò che venisse costruita la cappella privata della famiglia reale, così venne costruita la Cappella Palatina, che rappresenta l'incontro fra culture e religioni diverse perché per realizzarla furono impegnate maestranze bizantine islamiche e latine.



In essa sono presenti tre navate, che terminano con tre absidi sopraelevate. La Cappella è famosa per i suoi ricchi mosaici bizantini che raccontano le storie del Vecchio e Nuovo Testamento, con un'eccezionale maestria nel ritrarre dettagli ed espressioni.

Il soffitto ligneo è in stile muqarnas, proprio dell'architettura musulmana.



PALERMO

LE CATAcombe DEI CAPPUCcINI

Nelle immediate vicinanze della Zisa e della Cuba, sulla piazza omonima, sorge il **Convento dei Cappuccini**, eretto nel 1621 sul sito di una precedente costruzione, ristrutturato nel 1934. Le **Catacombe**, poste nei piani inferiori, sono famose in tutto il mondo.



Nei corridoi sono presenti circa ottomila cadaveri che sono divisi per sesso e categoria sociale. Numerose salme appartengono ai frati dell'ordine dei Cappuccini stessi, ma la maggior parte sono appartenenti ai cittadini delle famiglie più ricche di Palermo, perché il processo di imbalsamazione era molto costoso e non tutti potevano permetterselo.

I cadaveri si trovano in tutte le posizioni: distesi, seduti, allungati in casse. Fra tutte le salme, una particolarmente conosciuta è quella di Rosalia Lombardo, una bambina morta ad appena due anni all'inizio del 1900. la bambina è stata una delle ultime persone a essere ammesse alla sepoltura nella cripta.

CHIESA DI SANTA CITA

La **Chiesa di Santa Cita** è situata nel cuore del quartiere Kalsa. La costruzione della Chiesa di Santa Cita venne iniziata nel XIV secolo e finì nel XV secolo. La chiesa subì gravi danni a causa delle bombe della Seconda Guerra Mondiale, infatti alla chiesa mancano le navate laterali. All'interno della chiesa troviamo l'**Arco marmoreo** realizzato da **Antonello Gagini** nel 1516. Oggi la chiesa prende il nome di San Mamiliano.

La **cripta della Chiesa di Santa Cita** è una delle sue parti più suggestive e interessanti. Si trova sotto il livello del suolo della chiesa principale ed è accessibile tramite una scala situata all'interno della chiesa stessa.



La cripta presenta un'architettura semplice ma suggestiva, con volte a botte e pilastri che sorreggono il soffitto.

Una delle caratteristiche principali della cripta è la presenza di numerose sepolture. Qui sono se-



politi membri delle famiglie nobili di Palermo, così troviamo seppelliti i corpi dei Lanza.

IL CASTELLO DI CARINI

Il **Castello di Carini** è un'affascinante fortezza situata nel comune di Carini, nella provincia di Palermo, Sicilia. Risalente al XII secolo, questo castello ha una storia ricca di avvenimenti e leggende che affascinano chiunque lo visiti.



Costruito in posizione strategica su una collina, il castello ha avuto un ruolo importante nella difesa della regione contro le incursioni nemiche nel corso dei secoli. La sua imponente struttura con mura massicce e torri merlate testimonia la sua importanza storica e militare.

Una delle storie più famose legate al Castello di Carini è quella della "Fiera di Carini", un tragico episodio avvenuto nel XVII secolo, che ha visto la morte di **Laura Lanza** per mano di suo marito, Don Vincenzo La Grua, a causa di gelosia. Secondo un'altra leggenda, invece, sarebbe stato il padre ad ucciderla, su indicazione del genero tradito dalla donna stessa. Questo evento ha contribuito a creare un'aura di mistero e fascino intorno al castello, che attira numerosi visitatori ogni anno.

Oggi, il Castello di Carini è aperto al pubblico e offre la possibilità di esplorare le sue sale, le torri e i cortili, immergendosi nella storia affascinante di questa antica fortezza che è costruita principal-



mente in pietra calcarea, ed è stata oggetto di diverse modifiche e ampliamenti nel corso dei secoli.



All'interno, il castello presenta cortili, sale, corridoi e stanze distribuite su più livelli.

Le sale sono decorate con affreschi, stemmi nobiliari e arredi d'epoca, che offrono un'idea della



vita aristocratica che si svolgeva al suo interno nei secoli passati.

Particolarmente suggestiva è la visita della stanza nella quale si dice sia stata uccisa la baronessa. Qui, in una macchia su una pietra del muro, c'è chi riesce a vedere l'impronta della mano insanguinata della giovane donna lasciata dalla stessa prima di morire.

Classe 2^B

Scuola Secondaria di I Gr. "Enzo Drago"

L'IMPORTANZA DEL VIAGGIO DI ISTRUZIONE

“Eh no ragazzi miei! Questo è un viaggio di istruzione non una vacanza.... Viaggiare è lo strumento più grande che abbiamo per conoscere, per scoprire, per indagare. E indagando il mondo si finisce per indagare se stessi, per conoscersi e per comprendersi. Quindi divertiamoci ma soprattutto impariamo.”

In tutti gli istituti scolastici sono previsti viaggi di istruzione per studenti e insegnanti.

Questi viaggi permettono agli studenti di conoscere dal vivo le bellezze naturalistiche e le ricchezze culturali di un luogo.

Gli studenti partono sempre con grande entusiasmo: è la prima occasione per stare lontano dai genitori. Gli insegnanti, nell'alto ruolo di responsabilità di cui sono rivestiti, pregano che vada tutto bene.

Si inizia il viaggio convinti che sarà un tempo di svago e di rilassamento, ma in realtà le gite sono un tempo di apprendimento dal vivo, di stimolo per la curiosità di ogni ragazzo e ragazza, visitando molti posti e toccando con mano le cose viste sui libri. È un momento di socializzazione e di apprendimento più divertente perché lontano da scuola.

Si ha la possibilità di conoscere i compagni in situazioni fuori dalle mura dell'aula e la stessa cosa vale per gli insegnanti, dei quali si possono conoscere aspetti del loro carattere che nell'ambito scolastico non emergono.

Durante i viaggi di istruzione si scoprono tante curiosità tipiche dei luoghi, che altrimenti non conosceresti mai.

È un modo di imparare alternativo: ad esempio quando si va a visitare un centro storico è come se ti trovassi all'interno di quella pagina di libro che

leggendo non riuscivi a capire e adesso la vivi. Così è capitato ai ragazzi del IV ginnasio Cicerone di Viterbo, protagonisti del racconto “la Baronessa di Carini”.

La loro professoressa Cannizzaro aveva tante volte raccontato loro di Laura Lanza, della tristezza di questa giovane donna siciliana del 1500, di un matrimonio obbligato e di un padre crudele.

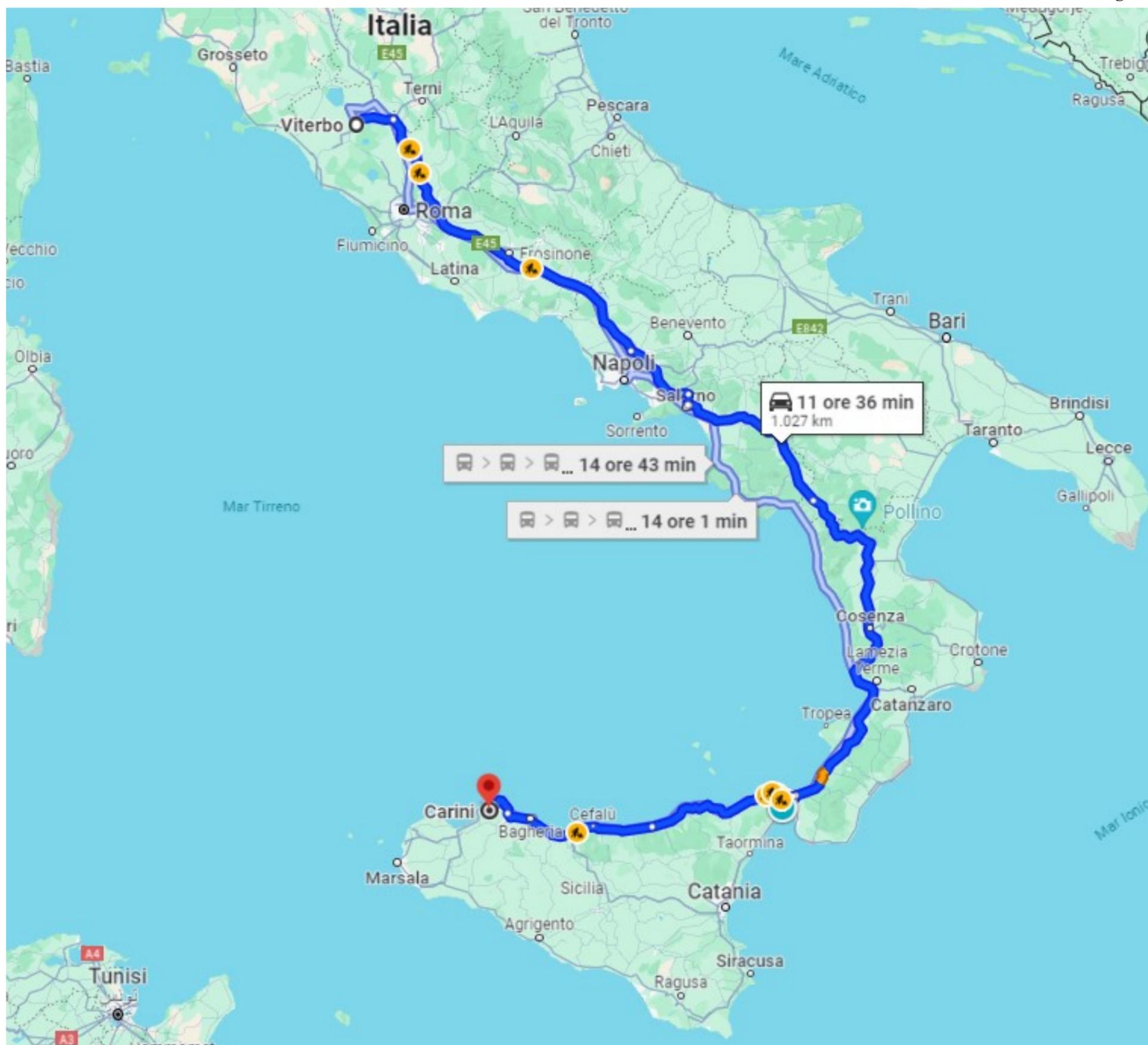
Eppure servirà a questi ragazzi trovarsi dentro il castello di Carini per interessarsi veramente alla vicenda e partecipare dal vivo a quella morte ancora oggi avvolta di mistero.

Il racconto di Costanza Di Quattro è come uno specchio, in cui io e i miei compagni durante la lettura ci siamo rivisti: il viaggio in pullman, le cuffiette e la musica, i paesaggi visti dal finestrino, i pettegolezzi, i flirt, i primi baci, le situazioni familiari che pensi di aver lasciato a casa, l'ascoltarsi, il confrontarsi tra pari, l'aiutarsi. La scoperta dell'altro, quel compagno, quella compagna che pensi di conoscere da tempo ma di cui in realtà sai pochissimo.

E ci si può confrontare, litigare e pensarla alla stessa maniera o diversamente. Però lo stare insieme il condividere un'esperienza, un'avventura ci rende più liberi e più forti ma soprattutto più consapevoli di dovere rispetto alle opinioni degli altri come alle proprie.

E perché no! Questi viaggi potrebbero anche ispirarci e scoprire passioni e interessi che non sapevano di avere e magari indicarci il nostro futuro.

**Alunni e alunne della 2[^]G
Scuola Secondaria “Enzo Drago”**



Donna

Amore



1500

Laura, Caterina,
Don Vincenzo, Ludovico,
Don Cesare

Cole, Bea,
Tommy,
De Marchi,
prof. ssa Cannizzaro

2022



viaggio di istruzione

leggenda di Laura Lanza

La Baronessa di Carini di Costanza DiQuattro



Storia affascinante e
piena di emozioni

La IA e la IB di un liceo di Viterbo arrivano in Sicilia e tra le varie tappe della gita visitano il castello di Carini dove nel 1563 fu uccisa Laura Lanza, baronessa di Carini. Bea, Cole e i loro compagni restano affascinati dal mistero di quel luogo leggendario

“Laura, dopo essersi toccata la ferita, con la mano sporca di sangue avrebbe lasciato la sua impronta sul muro; impronta che dovrebbe apparire la sera del 4 aprile di ogni anno.”

Davide Carpenzano 2^F

Morte

Unicizia

Famiglia

Gelosia

“SCILLA E CARIDDI” TRA MITO E LEGGENDA

“Sapete dove siamo? Siamo a Villa San Giovanni e da qui ci imbarcheremo per arrivare a Messina.

E sapete come si chiama il tratto di mare che adesso attraverseremo? ...Stretto di Messina ...è qui che secondo la mitologia si nascondevano Scilla e Cariddi”.

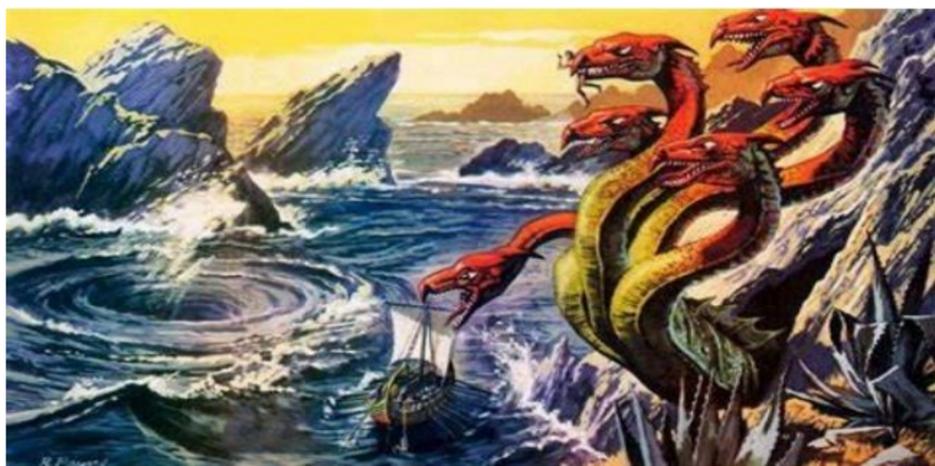


La Sicilia è una terra splendida, ricca di bellezze culturali e artistiche, dove il tempo sembra essersi fermato al ricordo di leggende che richiamano i colori, le tradizioni, gli usi e i costumi tramandati oralmente dagli antichi abitanti dell'isola. Qui, si narrano racconti “epici” di personaggi mitici vissuti molti e molti anni fa, che richiamano l'interesse e la curiosità di chi ascolta e legge. Eroi, dei, semi-dei, mostri spaventosi che, si insinuano nella nostra mente incutendo paura o esaltando sentimenti positivi. Queste narrazioni mitologiche rappresentano la nostra terra forte e viva, colorata e solare, risultato di diverse tradizioni straniere che si incrociano in una danza meravigliosa. Inoltre i panorami mozzafiato e i paesaggi fiabeschi tipici della nostra bellissima isola, fanno da scenografia a tutte queste leggende avvolte nel mistero che ormai sono entrate nell'immaginario di ogni suo abitante e non solo. La parola mito deriva dal termine greco “*mithos*” che significa “racconto-parola”.

Il mito è una particolare forma di narrazione che, attraverso contenuti fantastici cerca di dare una spiegazione all'origine del mondo e dell'umanità e ai diversi aspetti della realtà.

Esso si presenta come un “racconto” venuto dalla notte dei tempi, vive nelle menti degli umani appartenenti ad un gruppo sociale e viene tramandato grazie alla memoria. Anche il mito di “**Scilla e Cariddi**” è una leggenda senza tempo sospesa tra le due sponde. Due mostri marini che infestano le acque dello stretto tra Reggio e Messina.

Passano i secoli ma la leggenda di Scilla e Cariddi non smette mai di stuzzicare la fantasia degli appassionati di mitologia antica.



Una storia costellata di passione, amori non corrisposti, sete di vendetta e un finale drammatico. Scilla, è una ninfa dalla bellezza sconvolgente che viene trasformata dalla maga Circe in un orrendo mostro che infesta le acque dello stretto insieme a Cariddi, devastante creatura marina creata da Zeus, e capace di ingoiare e rigettare l'acqua del mare causando mortali vortici.

A spezzare la bellezza di Scilla è la gelosia di Circe che con un sortilegio dà vita ad uno dei miti che più alimentano il fascino e il mistero dello stretto.

È una storia in cui la gelosia e la passione sono all'origine del mito e fu inventata come altre leggende siciliane, per motivare un fatto scientifico che al tempo non aveva una spiegazione logica, ossia il fenomeno delle correnti dello stretto, provocate dall'incontro dei due mari.

La vicenda di Scilla

La leggenda narra che vicino agli scogli di Zancle, Scilla incontrò Glauco, un pescatore trasformato in una divinità marina per aver mangiato l'erba che ridava vita ai suoi pesci e poi istruito all'arte della profezia da Oceano e Teti. La ninfa, terrorizzata dall'essere per metà umano e per metà pesce, scappò via, nonostante i tentativi di Glauco di spiegarle la sua vicenda.

La vendetta di Circe e la nascita del mito

In preda alla disperazione, Glauco si rivolse alla maga Circe, dea figlia di Elio e della ninfa Perseide, famosa per i suoi incantesimi e in grado di cambiare le sembianze degli uomini.

Egli desiderava un bell'aspetto per attrarre l'amata Scilla a sé. Ma l'unico risultato che riuscì ad ottenere Glauco fu quello di scatenare la gelosia della maga che tentò di sedurre l'uomo-pesce. Rifiutata da Glauco, Circe scatenò la sua furia su Scilla trasformandola in un feroce mostro munito di sei teste di cane latranti. Secondo la leggenda, in preda alla disperazione, Scilla si rifugiò in una grotta sotto la rocca dove sorge il castello e che esiste ancora oggi. In prossimità di alcuni scogli, a pochi chilometri da Cariddi che abita la sponda sicula.

Prima di essere un mostro, Cariddi era una naiade, figlia di Poseidone e Gea, dedita alle rapine e famosa per la sua voracità. Un giorno rubò a Eracle i buoi di Gerione e se ne mangiò alcuni. Così Zeus la fulminò gettandola in mare, dove mutò in un gigantesco mostro marino spaventoso. Cariddi divenne così la creatura più temuta, infestando le acque delle sponde messinesi con la sua furia.



La leggenda ha da sempre spaventato marinai e viaggiatori, rendendo lo stretto tra Reggio e Messina famoso in tutto il Mediterraneo.

La verità oltre la leggenda

Non tutti sanno che fino al XVIII secolo sotto la rocca di Scilla era presente una formazione di scogli molto particolari, essi davano l'impressione di una creatura mostruosa che usciva dalla grotta. Al tempo dei Greci, le mareggiate erano frequenti e le imbarcazioni che passavano per lo stretto venivano spinte dal mare contro la rocca.

Con il mare in burrasca e gli scogli che dilaniavano le imbarcazioni causando la morte di molti, nacque il mito del mostro di Scilla.

Sulla sponda sicula, invece, erano le correnti marine a generare dei vortici, che si verificano ancora oggi ma di intensità minore, che spesso inghiottivano le imbarcazioni che vi passavano vicino. Anche qui si pensò ad un mostro, Cariddi, che risucchiava l'acqua del mare e la rigettava nel mare creando enormi vortici.

Questa è sicuramente la verità oltre la leggenda...

Tra i diversi miti studiati e proposti nel corso degli anni scolastici, quelli riguardanti la nostra terra, la Sicilia, ci hanno molto interessato e incuriosito. In particolar modo la leggenda di Scilla e Cariddi ha suscitato in noi diverse emozioni contrastanti.

Abbiamo compreso come anticamente per motivare e spiegare eventi naturali di cui non conoscevano l'origine scientifica, fantasticavano e creavano dei miti immaginari per dare un senso a ciò che osservavano intorno a loro. Questo loro modo di “raccontare” ci ha permesso di conoscere meglio la nostra terra, le sue bellezze, le sue origini e le caratteristiche spettacolari che la caratterizzavano anticamente ma che, la caratterizzano ancora oggi e la rendono bellissima ai nostri occhi.

Rebecca Maria Fiore, Samuele Pio Fiore e Maria Restivo 2[^]E

Scuola Secondaria “Enzo Drago”



IL DELITTO D'ONORE ANTENATO DEL FEMMINICIDIO

La lettura del libro "La baronessa di Carini" dell'autrice Costanza DiQuattro è stata piacevole, accattivante e ricca di spunti di riflessione su temi diversi. Noi abbiamo focalizzato la nostra riflessione sui sentimenti dei protagonisti delle due storie e l'amore, l'innamoramento, la passione sono stati i sentimenti che ci hanno coinvolto di più in questo percorso di lettura, per questo abbiamo deciso di lasciare alcune riflessioni sul tema del delitto d'onore.

Laura e Ludovico, i due protagonisti della storia, colpevoli di essere innamorati e di amarsi, sono stati uccisi, forse dal padre di lei, per salvare l'onore della famiglia, secondo la legge del tempo che consentiva al padre o al marito di **uccidere la figlia o la moglie insieme all'amante se trovati in flagranza di adulterio**.

Si chiamava delitto d'onore il reato che permetteva di uccidere la donna se colta in flagrante durante una relazione illegittima ed era un reato previsto dal Codice Penale che dava una pena ridotta all'uomo che aveva subito un disonore per la propria dignità.

IL DELITTO D'ONORE

Codice Penale, art. 587

Chiunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre la illegittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia, è punito con la reclusione da tre a sette anni. Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette circostanze, cagiona la morte della persona che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella.

È una storia triste quella del delitto di onore nel nostro paese, soprattutto per la figura della donna nella società. Oggi i termini che indicano l'uccisione di una donna sono cambiati, usiamo il termine femminicidi, ma alla base c'è sempre lo stesso principio, e cioè la violenza contro la donna.

Il delitto d'onore si fondava sul concetto di salvaguardia dell'onore della famiglia ma le colpe della donna andavano dall'aver avuto rapporti sessuali prima del matrimonio, tradire il marito, rifiutare un matrimonio, tutte situazioni punibili anche con l'omicidio della donna perché l'uomo poteva arrabbiarsi.



Il reato è stato abrogato nel 1968 ma non è stato semplice perché la cultura dell'opinione pubblica era imbevuta di forti e radicati pregiudizi contro la donna, basti pensare che il matrimonio riparatore è stato legge fino al 1981. Per evitare il processo e salvare l'onore, l'uomo poteva sposare la donna che aveva stuprato e avere così salva la sua condotta.

Ne abbiamo fatta di strada, tante vergogne oggi sono storia, purtroppo il

femminicidio è attualità e ancora una volta la legislazione deve proporre un nuovo percorso per sensibilizzare la società al rispetto di tutti.

L'articolo 3 della nostra Costituzione stabilisce l'uguaglianza dei cittadini, dunque la parità tra uomo e donna, tuttavia non è cambiata l'idea della subordinazione della donna, basti pensare che dobbiamo aspettare il 1975 perché venga riconosciuta la parità tra i coniugi.

ILLEGALITA' DEL DELITTO D'ONORE E DEL MATRIMONIO RIPARATORE

1981

Prima



Dopo

- Il cosiddetto "delitto d'onore", quello commesso ai danni di una moglie adultera o di un amante, era sanzionato con pene minori rispetto a quelle per omicidio con diverso movente (soltanto dai tre ai sette anni di reclusione)
- Nel 1968 la Corte Costituzionale giudica incostituzionale la parte di legge che contempla questo movente

- Soltanto nel 1981 viene abrogata quella parte della legge che attenuava le pene per chi commetteva omicidio per causa d'onore
- Nel 1981 scompare anche l'istituto del matrimonio riparatore: uno stupratore poteva evitare la condanna nel caso in cui avesse sposato la sua vittima, "estinguendo" di fatto il reato

Alla luce dei fatti attuali certamente siamo molto lontani dalla consapevolezza che le donne non vadano uccise, e lo dimostra il fatto che ogni anno celebriamo la giornata contro la violenza sulle donne.

Profonde riflessioni sociali e culturali hanno determinato un maggiore rispetto nei confronti dell'altro e della donna in particolare, superando pregiudizi e valori falsi legati a considerazioni antiche, tuttavia la società stenta, in alcune sue componenti, a rimodularsi considerando la vita altrui come possesso e disponibilità.

Alunni e alunne della 2[^]D
Scuola Secondaria "Enzo Drago"



di quella insolita reazione di Bea e de Marchi, qualora quegli uomini l'avessero toccata, della loro reazione.

«Ti devi alzare, Bea, ti devi alzare adesso» le intimò Cole, ma lei sembrava bloccata, con il braccio teso sul petto sanguinante di Laura e la fronte imperlata di sudore.

Fu allora che Cole le si lanciò addosso e la tirò a sé, stratonandola.

Bea, come dopo un brutale risveglio, barcollò per la stanza paesata, con i suoi amici che la guardavano preoccupati e attoniti. Poi si appoggiò sul muro con la mano sporca di sangue e si accasciò sfinita, lasciando sulla parete bianca la scia eterna del suo dolore.

«Ecco» esclamò De Marchi. «Ecco cosa mancava!»

«Ma vieni a dare una mano piuttosto di fare l'investigatore...»

Tommy si era precipitato su Bea con Cole e insieme stavano cercando di farla rinvenire.

«L'impronta con la mano insanguinata non è di Laura, è di Bea; è di tutte quelle donne che rivendicano l'amore, la libertà, la felicità, l'indipendenza. Per questo siamo qui, lo capite?»

«Ah De Ma'... tu c'avrai pure ragione, ma c'è da prendere Bea e portarsela via perché io da qui me ne voglio andare».

Tommy aveva preso Bea per le spalle e Cole per le gambe. Gian Andrea, per quanto mingherlino, si avvicinò e cercò di

BEA BARCOLLÒ PER LA STANZA, SI APPOGGIÒ SUL MURO LASCIANDO CON LA MANO INSANGUINATA L'IMPRONTA DI TUTTE QUELLE DONNE CHE RIVENDICANO AMORE, LIBERTÀ, FELICITÀ, INDIPENDENZA.

POESIE

La Baronessa di Carini

*Fra le verdi colline attorniate dal cinguettio dei canarini,
sorge maestosa la cittadella di Carini.
In questo luogo caratteristico e floreale,
si narra un'orrenda e pietosa tragedia passionale.
La baronessa, infelicemente sposata,
volge il cuore al cugino del marito, di cui si era follemente innamorata.
Il sentimento ricambiato,
porta i due amanti a una notte d'amore infuocato.
Una spia li vede
e avvisa il barone di Carini in malafede.
La baronessa fa fuggire per primo il suo tenero amante,
mentre lei, via per via, bussa alle porte di ogni abitante.
Nessuno la nasconde, temendo l'ira del barone,
e la povera sventurata torna al castello aspettando la sua decapitazione.
Il padre per la vergogna la trafisse con la spada
e la baronessa cadde a terra come una goccia di rugiada.
Ancora oggi il suo spirito vaga fra le mura del castello.
Si possono udire le sue urla di dolore come un infinito fardello.*

Edward Pettitto 2^C

Il mistero della Baronessa di Carini

*Nel cuore dell'antica Sicilia, ove il sole
bacia i campi d'oro e le vigne danzano al vento,
risplende il castello della Baronessa di Carini,
dove sussurri di un oscuro destino si fondono con l'eterno lamento.*

*La Baronessa, regina di bellezza e tristezza,
incedeva tra le sale come un'ombra avvolta di mistero.
I suoi occhi raccontavano segreti antichi
e sul suo volto danzava l'eco di un amore imprigionato nel tempo.*

*Nelle mura antiche risuonano i sussurri dei fantasmi,
le loro voci intrecciate narrano una storia di tradimento e dolore,
la Baronessa, vittima di un destino crudele,
incatenata alle catene di un amore proibito e senza valore.*

*Ma il suo spirito vive ancora tra le mura di pietra
e ogni notte, quando la luna si specchia sul lago d'argento,
si sente il suo lamento, un richiamo dolente,
che culla i sogni dei viandanti, perduti nel tempo e nel vento.*

*Oh, Baronessa di Carini, donna avvolta di mistero,
la tua storia rimarrà impressa nei cuori di chiunque ascolti il tuo canto,
perché sei più di una leggenda, sei un simbolo di passione e di dolore,
E il tuo nome risplenderà per sempre nell'eterno firmamento.*

L'attesa

*È una giornata luminosa,
sotto le finestre del castello,
si aggira Ludovico col suo cavallo
e Laura sospira ansiosa.*

Ruben Godfrey 2^C

Amore soffocato

*Tra le mura del castello
vibra forte nel passato
un sentimento d'amore
un legame soffocato
da colui che sapeva.
Un destino ormai scritto.*

Sofia Amante 2^C

Baronessa di Carini

*Laura, baronessa di Carini,
che dal padre non fu molto amata,
visse una vita tanto travagliata.
Costretta a un matrimonio combinato
è vissuta a lungo nel peccato
per morire con un finale indesiderato
ma con l'uomo che ha sempre voluto.*

Ilaria Jane Gugliandolo 2^C

«Ludovico, io ti giuro che non amerò mai nessuno oltre te; ti giuro che sarai il senso di ogni mio giorno, di ogni mio passo e di ogni mio pensiero. Io consacro a te il mio cuore, che è tuo da quel giorno in cui mi salvasti la vita».

I due si baciaronο ancora, con più emozione e più passione di prima. Poi Ludovico sgattaiolò dal letto, si rivestì pur non staccando gli occhi da Laura e con molta cautela riprese la stessa impervia strada di prima.

Cominciava, con quella prima notte, una delle storie d'amore più potenti, passionali, avventurose e tormentate di sempre.

I due amanti, incuranti del rischio, presero a vedersi tutte le sere.

Ludovico all'ora della compieta, si posizionava sotto il balcone di Laura; non gli importava della pioggia, del freddo, della grandine o del vento. Lui stava lì facendosi scudo del suo amore e attendeva che Laura aprisse il balcone e gli consentisse di entrare.

Lei, dal canto suo, era diventata un'altra. C'era una luce, in fondo ai suoi occhi grigi, che rivelava al mondo una incontrollata felicità. Aveva ripreso a ricamare e mentre lo faceva canticchiava, come se quel dolore plumbeo che nascondeva dentro al petto si fosse disciolto.

“LUDOVICO, IO TI GIURO CHE SARAI IL SENSO DI OGNI MIO PENSIERO.”

A LUDOVICO NON GLI IMPORTAVA DELLA GRANDINE. LUI STAVA LÌ FACENDOSI SCUDO DEL SUO AMORE.

Sofia Aurora Passari 2[^]C

"La tua morte mi ho spezzato ma solo discolpa il mistero!"

~ LA BARONESSA DI CARINI ~

È un libro davvero bello e avvincente che affascina x il mistero che l'avvolge.

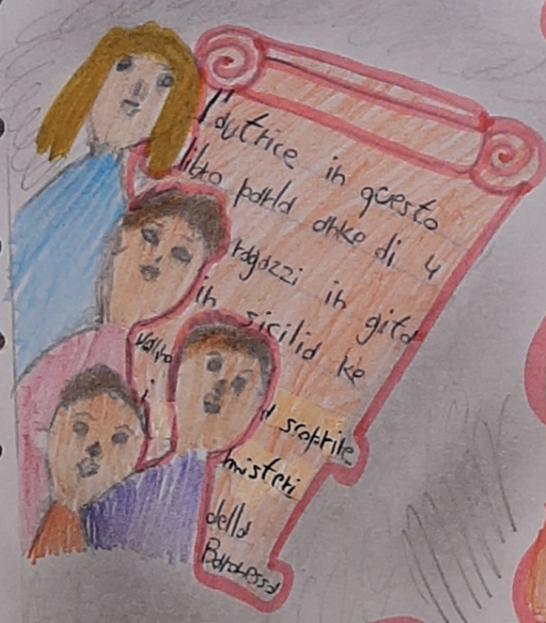
~ Costanza di quattro ~



1 Il castello 1 è quello dove è nata la baronessa di Carini (castello di) e il 2 dove viene data in sposa (Trabia) (Carini)



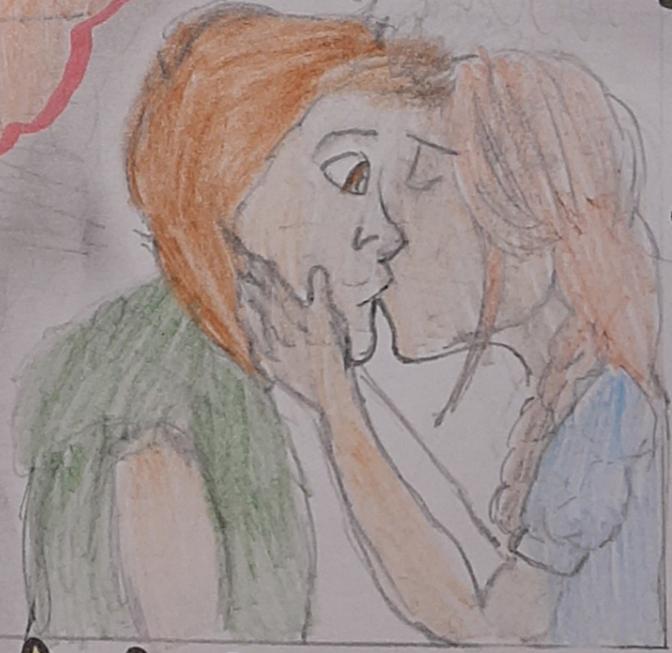
Questo è il mistero del libro. Cui padre si pensa che fosse stato ucciso da Ludovico Valghello insieme per scappare ma furono uccisi dal padre di lei.



L'autrice in questo libro parla di 4 ragazzi in gita in Sicilia che il saggio mistero della Baronessa

I temi trattati in questo libro sono: l'amore, il destino e il coraggio di seguire il proprio cuore.

Il mistero è ambientato nel castello di Carini e all'inizio anche in quello di Trabia nella metà del 1500.



CAVIARDAGE

La baronessa di Carini

~~noscerne la vera ragione, aveva chiesto a un suo servo di comunicare alla madre superiora che Suor Adalgisa, al secolo Caterina, sarebbe rimasta al capezzale della sorella. E quando lo stesso barone di Carini era entrato nelle stanze della moglie per conoscerne le condizioni, Caterina, chiedendo perdono a Dio per la menzogna, gli aveva detto che la vista di quegli uomini feriti e morenti aveva fortemente scosso la sua giovane sposa la quale, pur non essendosi sottratta dal aiutarli, ne era rimasta turbata.~~



~~si s'addolorò sinceramente per l'accaduto e si di non più Laura e di proteggere castello. orata. Laura ripeté con Ludovico. cambiato il profumo dei suoi occhi né quei. Gli era sembrato più no, più forte e di certo più~~
~~frontatezza, ai limiti della impudenza, quella di farla sentire viva, di farle vibrare ogni fibra del corpo, ogni frammento, distrutto, del suo cuore.~~
~~Laura raccontò a Caterina tutte le parole che si erano scambiate e anche quelle che lei avrebbe voluto dirgli e che lui forse aveva pensato. Parlò ininterrottamente a voce bassa,~~

LAURA S'ADDOLORA. VIBRA OGNI FRAMMENTO, DISTRUTTO, DEL SUO CUORE.

Sofia Amante 2^C

WORD ART

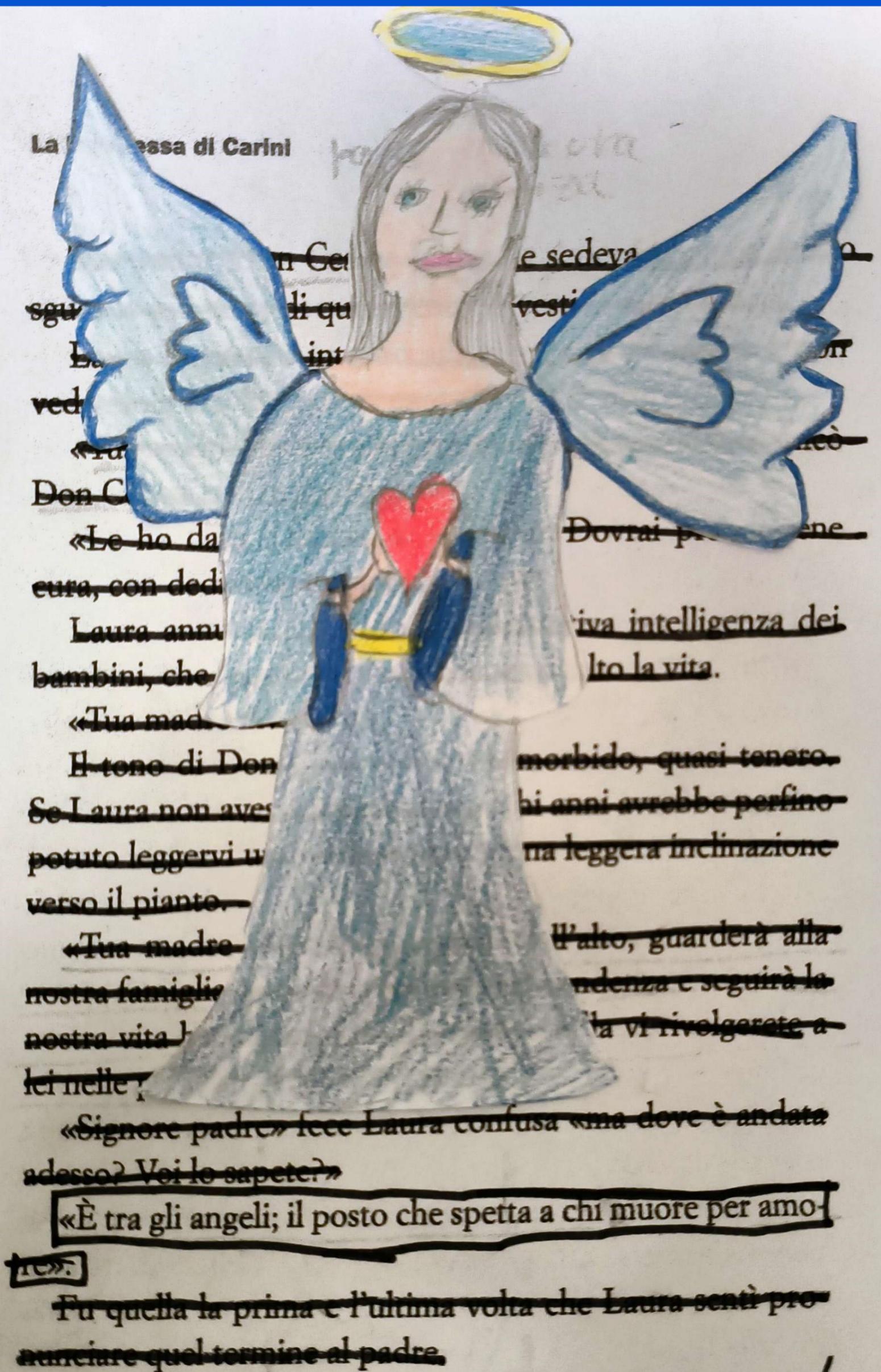


Gloria Nanobi 2^C



Ruben Godfrey 2^C

CAVIARDAGE

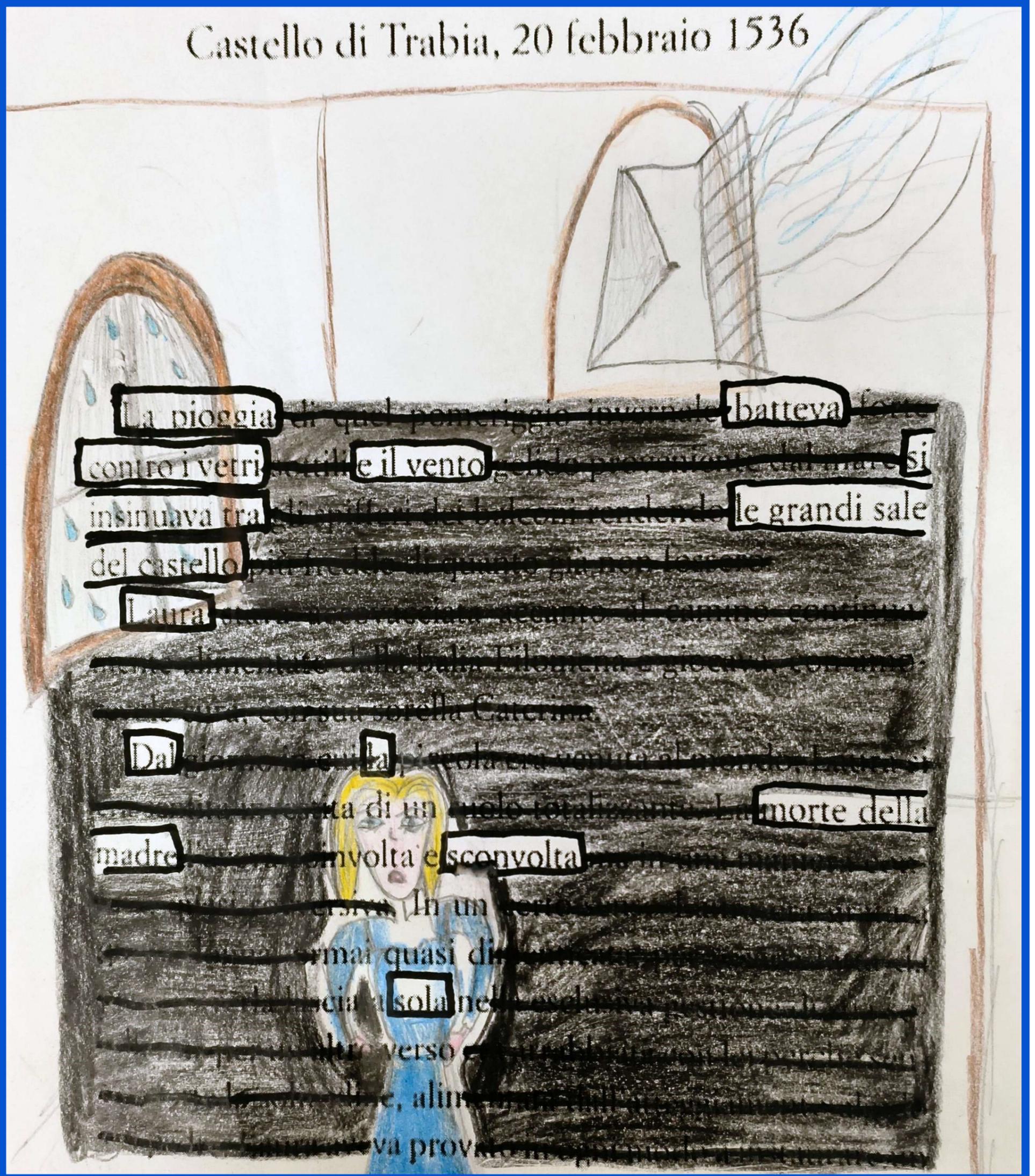


È TRA GLI ANGELI IL POSTO CHE SPETTA A CHI MUORE PER AMORE.

Ilaria Jane Gugliandolo 2[^]C

CAVIARDAGE

Castello di Trabia, 20 febbraio 1536



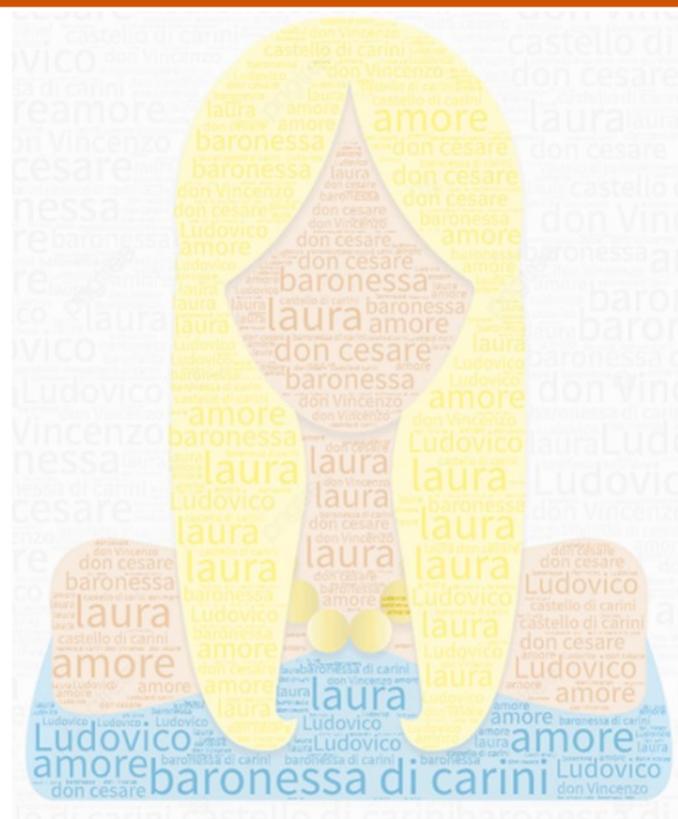
LA PIOGGIA BATTEVA CONTRO I VETRI E IL VENTO SI INSISUAVA TRA LE GRANDI SALE DEL CASTELLO.
LAURA SOLA, SCONVOLTA DALLA MORTE DELLA MADRE .

Ruben Godfrey 2^C

WORD ART



Ilaria Jane Gugliandolo 2^C



Denuli Hetti Arachchige 2^C



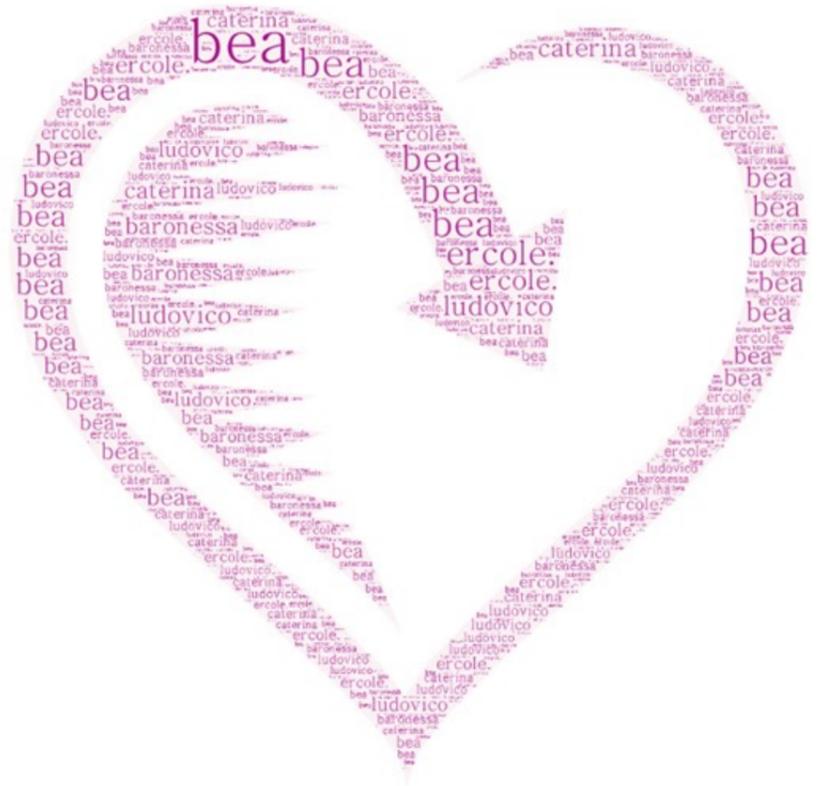
Sofia Amante 2^C



Serena Barrile 2^C



Roberta Sottosanti 2^C



Salvatore Oteri 2^C

Domenica Cardile 2^F

LA BARONESSA DI CARINI

di Costanza di Quattro



Da Viterbo partono 2 classi per una gita in Sicilia. L'autrice descrive i luoghi che vedono. La professoressa che accompagna i ragazzi è originaria di Palermo e si emoziona nel rivedere l'isola. La storia parla di Laura Lanza, donna vissuta nel '500, la cui storia si intreccia in maniera misteriosa con quella dei ragazzi.

Personaggi =

Laura - Caterina
Don Vincenzo -
Ludovico - Don
Cesare

Bea - Cole
Tommy - De
Marchi -
Prof

Cannizzaro

1500

TEMPO STORICO

2022

TEMPO ATTUALE

"Laura, dopo essersi toccata la fronte con la mano sporca di sangue, avrebbe lasciato la sua impronta sul muro; impronta che dovrebbe apparire la sera del 4 aprile ogni anno."
"La tua morte mi ha spezzato ma sono ancora intero."

Consiglierei di leggerlo perché l'autrice mescola fatti storici realmente accaduti, dando vita a una narrazione coinvolgente, avvincente e piena di emozioni

BENVENUTI NELL'AFFASCINANTE MONDO DI

Introduzione

La Baronessa Di Carini di Luigi Natoli è un romanzo ricco di intrighi, passione e misteri nel cuore della Sicilia del XIX secolo



AMBIENTAZIONE

Sicilia del XIX secolo, tra sontuose dimore aristocratiche e paesaggi mozzafiato. Contesto storico ricco di tensioni politiche e sociali



LA BARONESSA DI CARINI

TRAMA

Storia d'amore e tradimento tra la bellissima baronessa Laura Lanza e il misterioso barone di Carini. Intreccio di passioni e oscuri segreti



CURIOSITA'

Il romanzo si ispira a eventi storici reali. In Sicilia è diventata una storia leggendaria, influenzando anche il teatro e l'opera

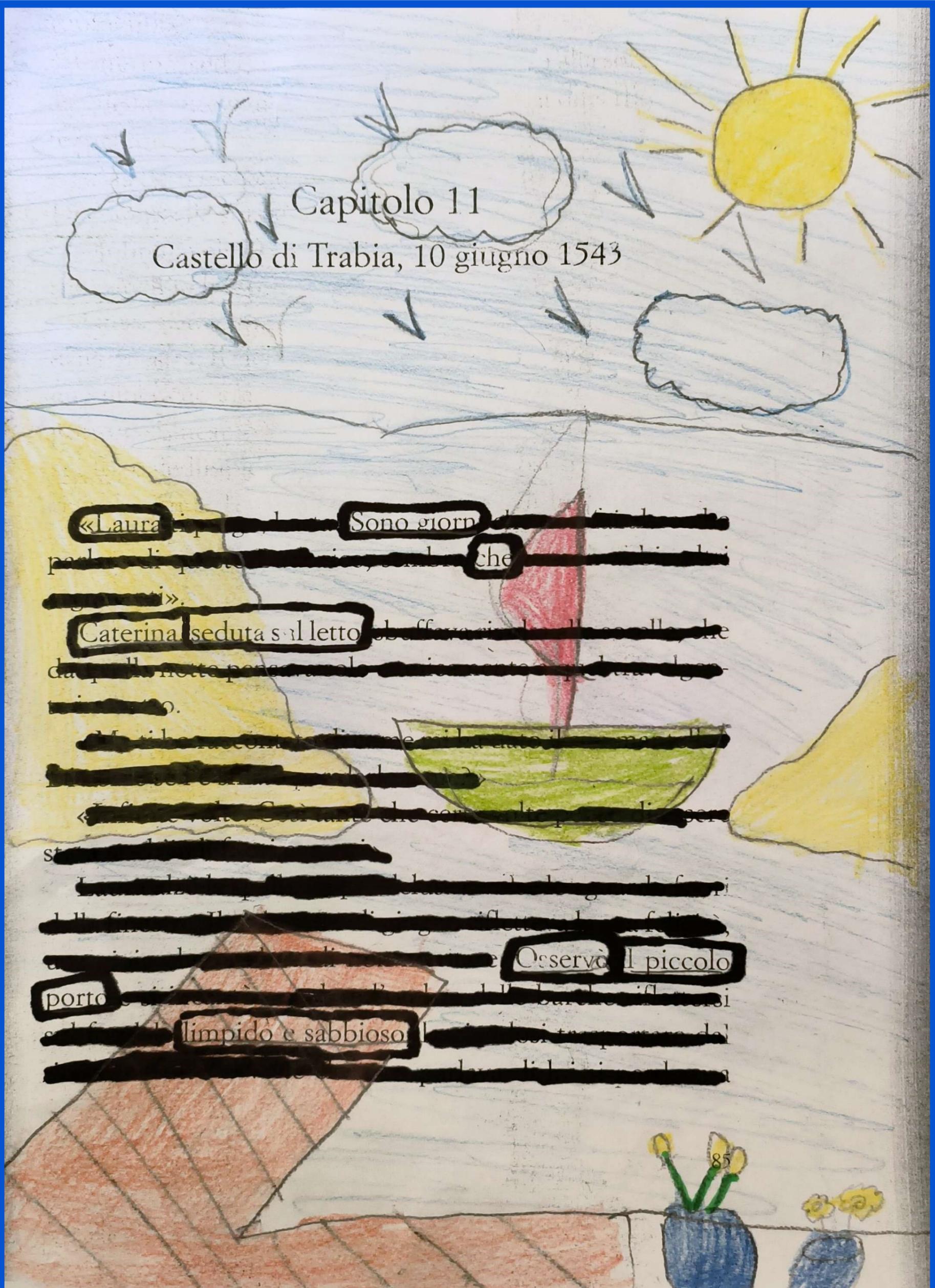
PERSONAGGI

Baronessa Laura Lanza: donna di straordinaria bellezza, intrappolata tra doveri familiari e il desiderio d'amore

Barone di Carini:

enigmatico ed affascinante dal passato oscuro

Sofia Boncoddò 2^F



Capitolo 11

Castello di Trabia, 10 giugno 1543

«Laura... Sono giorni...

...di questo... che...»

Caterina seduta sul letto... che...
da... notte...
...

Ma... racconta... me... il...
...

«... tanto che... per...
...

...
...
...

... e Osservò il piccolo

porto...
... limpido e sabbioso...
...

Caterina: "Sono giorni che Laura, seduta sul letto, osserva il piccolo porto limpido e sabbioso".

LA BARONESSA DI CARINI...

Genere: Romanzo Storico
Autrice: Costanza di Quattro

Personaggi:
del 1500: Laura, Caterina, Ludovico, Don Cesare, Don Vincenzo
del 2000: Bea, Cole, Tommy, De Marchi, Prof. Commizzaro.

Trama: La IA e la IB un liceo di Viterbo, arrivano in Sicilia, e visitano il castello dove nel 1563 fu uccisa Laura Lanza, Baronessa di Carini.

Perché lo consiglio?
 Perché è un libro molto scorrevole e facile da leggere e da capire. È molto emozionante con un significato profondo anche nel raccontare questa leggenda siciliana. È inoltre stato uno dei pochi libri ad avermi toccato il cuore e a volte fatto anche piangere e correre delle citazioni bellissime e piene di significato.

Miriana Giliberto 2^F

L'aver ucciso FINALMENTE

4 ARRIVE

La leggenda narra che con un muro del castello, la mano forata di segue...

BARONESSA DI CARINI

AUTORE: Costanza di Quattro
TEMI: viaggio d'istruzione, leggenda della Baronessa di Carini (Laura Lanza), parallelismo tra donna del 1500 e donna del 2000

MORTE DI LAURA: 4 APRILE 1563
VISITA AL CASTELLO: 4 APRILE 2022

INFORMAZIONI PRINCIPALI

PAROLE CHIAVE: amore, donna, omicidio, famiglia, società e gelosia

GENERE: ROMANZO STORICO

AMBIENTE: Sicilia, castello di Tralìa e castello di Carini

TEMPO: la narrazione si sviluppa in due tempi: il tempo storico del 1500 e nel tempo reale dei ragazzi.

TRAMA: È il racconto del viaggio d'istruzione delle classi IA e IB che da Viterbo arrivano in Sicilia. Durante la narrazione l'autrice descrive i luoghi che i ragazzi visitano. L'autrice si personifica con la professoressa Commizzaro nel presente e nella storia di Laura nel passato. Ecco perché la professoressa durante la visita dei luoghi della Sicilia si emoziona. La storia si ambienta tra le vicende della famiglia Lanza nel passato e la gita delle classi nel presente.

PERSONAGGI

PASSATO
 PROTAGONISTA: Laura Lanza
 AIUTANTE: Caterina Lanza
 AMANTE: Ludovico Vermaglio
 PADRE: Don Cesare
 MARITO: Don Vincenzo

PRESENTE
 PROTAGONISTI: Bea, Cole (Enzo), Tommy, De Marchi e professoressa Commizzaro

RECENSIONE: Il libro è molto bello sia per l'ambiente descritto che per le tematiche trattate. La lettura è molto scorrevole e interessante perché parla di storie di ragazzi come noi. Lo consiglio a tutti.

Luigi Giordano 2^F

CRIPTO SULLA BARONESSA DI CARINI

Frase pronunciata a Bea dalla Professoressa Cannizzaro

DQFUANUNOIALRA

1	23	7	4	5	11	32	25	9	10	6	12	13	14
---	----	---	---	---	----	----	----	---	----	---	----	----	----

OOVCRSAIDNAIAIALRÀCVRGT

34	16	35	18	43	47	21	49	48	15	8	37	17	24	29	30	52	71	39	38	27	36	26
----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

ETRDEOOLRSIRSUAOLAVT

70	33	66	41	81	19	58	57	46	31	2	22	50	51	54	53	72	55	75	45	44						
----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	--	--	--	--	--	--

USSNRNMAERTRAIQITOOÀ

59	60	61	65	40	28	62	63	67	76	69	42	3	20	73	74	56	68	77	78	79	80	64
----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----

15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37
----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64
----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79
----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

80	81	2
----	----	---

Gloria Nanobi 2^C

DQFUANUNOIALRA

1	23	7	4	5	11	32	25	9	10	6	12	13	14
---	----	---	---	---	----	----	----	---	----	---	----	----	----

OOVCRSAIDNAIAIALRÀCVRGT

34	16	35	18	43	47	21	49	48	15	8	37	17	24	29	30	52	71	39	38	27	36	26
----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

ETRDEOOLRSIRSUAOLAVT

70	33	66	41	81	19	58	57	46	31	2	22	50	51	54	53	72	55	75	45	44						
----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	--	--	--	--	--	--

USSNRNMAERTRAIQITOOÀ

59	60	61	65	40	28	62	63	67	76	69	42	3	20	73	74	56	68	77	78	79	80	64
----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

LAURA QUANDO

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----

LAURA QUANDO

15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

LAURA QUANDO

27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37
----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

LAURA QUANDO

38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

LAURA QUANDO

53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64
----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

LAURA QUANDO

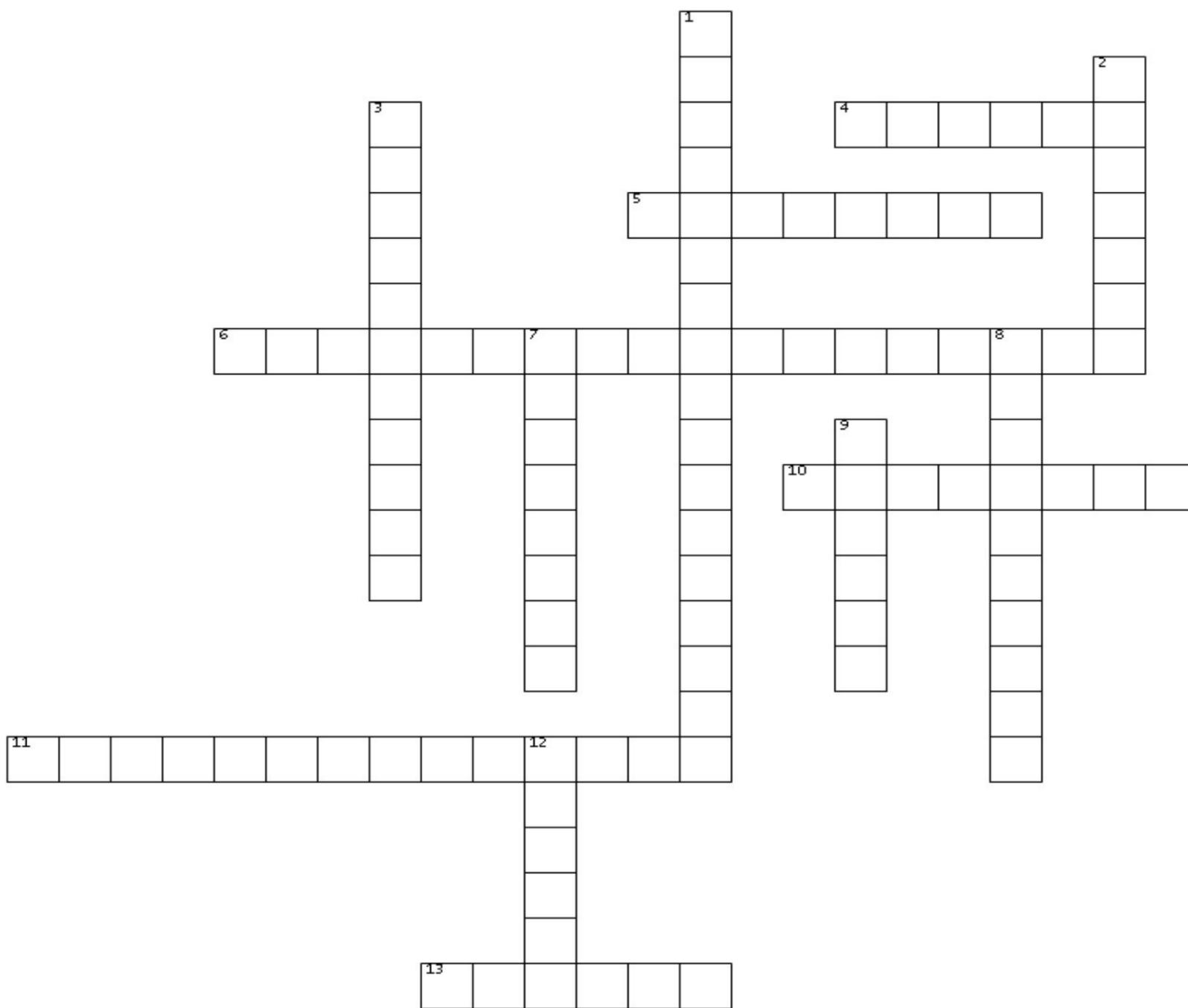
65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79
----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

LAURA QUANDO

80	81	2
----	----	---

LAURA QUANDO

CRUCIVERBA ROMANZO "BARONESSA DI CARINI"



ACROSS

- 4. Il luogo dove sono cresciute Laura e Caterina da piccole
- 5. Il nome della balia della Baronessa
- 6. Il primo e unico amore della baronessa di Carini
- 10. La sorella di Laura
- 11. Fu il padre di Laura e Caterina
- 13. Il primo figlio di Laura

DOWN

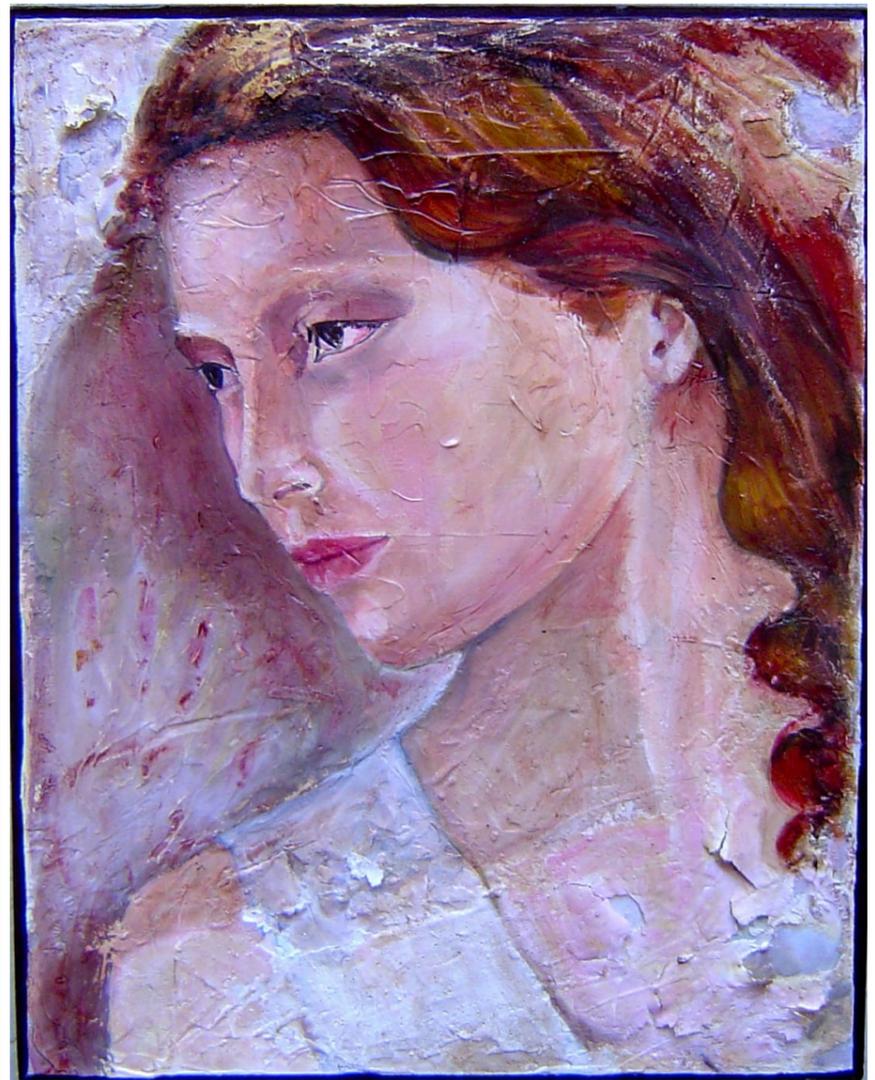
- 1. Il marito di Laura
- 2. La provincia in cui si trova Carini
- 3. L'età di Laura al suo matrimonio
- 7. Il luogo dove venne trasferita Caterina
- 8. È conosciuta come Baronessa di Carini
- 9. Il castello dov'è andata a vivere Laura dopo il suo matrimonio
- 12. Il mese in cui vennero uccisi Laura e Ludovico

Roberta Sottosanti e Sofia Amante 2^C

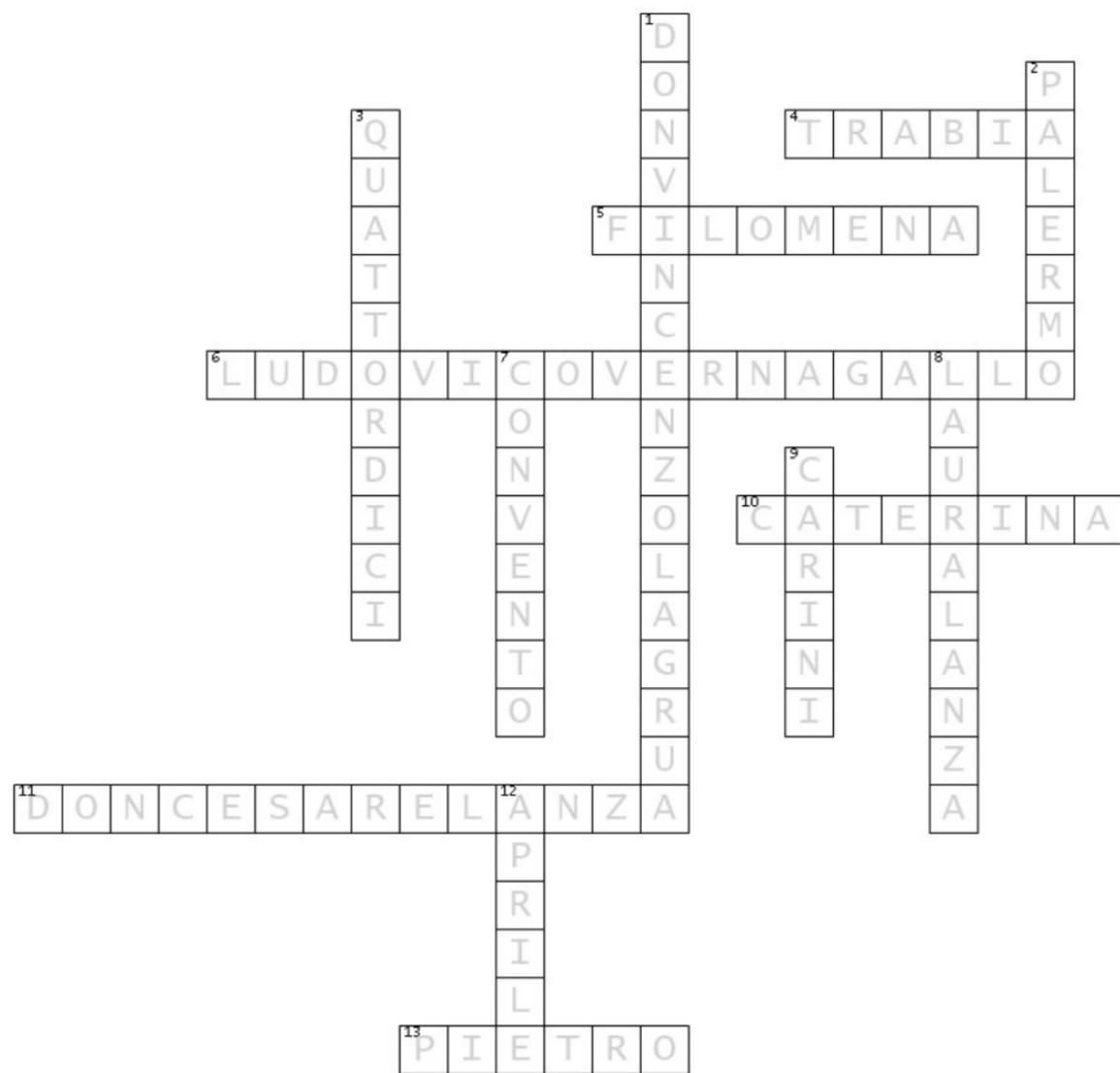
"BARONESSA DI CARINI" CRITTOGRAMMA

A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	W	X	Y	Z

17	14	4	21	26	24	5	2	1	5	26	6	19	1	2	26	24	26	17	14	8	1	17	1
7	13	14	17	19	13	18	1	6	2	21	12	12	14	5	1	11	14	24	18	5	21	26	1



Gloria Nanobi 2[^]C



Roberta Sottosanti e Sofia Amante 2[^]C

"BARONESSA DI CARINI" CRITTOGRAMMA

A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	W	X	Y	Z
14	10	19	15	21	23	16	8	24	20	22	17	11	18	1	3	7	26	6	5	13	4	25	2	9	12

L A V E R I T À P O T R À S C O P R I R L A S O L O
 17 14 4 21 26 24 5 2 1 5 26 6 19 1 2 26 24 26 17 14 8 1 17 1
 Q U A L C U N O " S P E Z Z A T O M A I N T E R O " .
 7 13 14 17 19 13 18 1 6 2 21 12 12 14 5 1 11 14 24 18 5 21 26 1